

Brianza

Lissone

Comune, contratto per il personale

Accordo raggiunto tra sindacati e amministrazione sui premi di produttività e riconoscimenti professionali

LISSONE

di Fabio Luongo

In estate i dipendenti comunali erano arrivati a proclamare lo stato di agitazione. Il clima si era surriscaldato ed erano piovuti pure gli attacchi da parte delle opposizioni. Ora finalmente l'accordo c'è. Dopo mesi di trattative e discussioni l'Amministrazione ha trovato la quadra e ha stretto la pace con i lavoratori del municipio: raggiunta l'intesa, è stato ufficialmente firmato il nuovo contratto decentrato integrativo per i dipendenti del Comune.

L'accordo siglato fra Amministrazione e rappresentanze sindacali prevede un fondo di circa 110mila euro complessivi da ripartire tra i lavoratori, suddiviso fra premio di produttività, aumenti economici per ricompensare la professionalità e i costi per coprire un nuovo incarico direttivo nel settore lavori pubblici. Proprio la ripartizione e la destinazione delle risorse era finita al centro della vertenza tra Amministrazione e dipendenti.

Oggetto del contendere, la consistenza e l'utilizzo dei fondi destinati al premio di produttività: lavoratori e sindacati contestavano, in particolare, l'introduzione da parte dell'Amministrazione di una nuova «posizione organizzativa» - ossia l'assegnazione di un incarico direttivo di



L'assessora al personale del Comune di Lissone
Alessia Tremolada

un ammontare di 17.750 euro, in crescita rispetto al precedente contratto decentrato».

A questo si aggiungerà l'istituzione del nuovo incarico direttivo voluto dall'Amministrazione «per ottimizzare il lavoro dell'ufficio lavori pubblici, per un importo annuale di circa 10mila euro, oltre a un incremento delle retribuzioni delle altre posizioni organizzative».

Anche i fondi che arriveranno dal «Piano di razionalizzazione» dei costi voluto dalla Giunta andranno poi a incrementare le risorse destinate ai premi di professionalità per tutti i dipendenti. Intanto nel bilancio 2020 del Comune è stata prevista una spesa di 7,3 milioni di euro per il personale, includendo un aumento della squadra di operai e l'arrivo di 4 nuovi agenti per la Polizia locale.

La sindaca Concetta Monguzzi e l'assessore al personale Alessia Tremolada sottolineano un risultato giunto dopo «un confronto lungo e impegnativo, ma sempre rispettoso, tra l'Amministrazione e i rappresentanti dei lavoratori. Abbiamo voluto valorizzare il più possibile il personale dipendente, che è l'asse portante dell'intera macchina comunale, dal cui lavoro dipende la qualità dei servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un settore del municipio a un dipendente - che sarebbe andata a incidere sull'ammontare totale del premio da spalmare tra tutti i lavoratori. Alla fine una soluzione è stata trovata.

I numeri dell'accordo parlano di aumenti economici per rico-

noscere e valorizzare l'impegno e la professionalità con «progressioni orizzontali che coinvolgeranno circa il 25% dei dipendenti per un totale di quasi 29.500 euro - spiegano dal Comune - oltre al riconoscimento di particolari responsabilità per

IL CONCORSO

“L'acqua che fa bene...”

Una fotografia che ne esprima il valore sociale

LISSONE

La fotografia che fa bene. Scatti amatoriali per sostenere le attività di aiuto, assistenza e solidarietà portate avanti dal progetto Good Morning Brianza, promosso dai 13 Comuni dell'Ambito socio-sanitario di Carate. È l'iniziativa “L'acqua che fa bene... anche al sociale”, concorso fotografico giunto alla quinta edizione organizzato da Good Morning Brianza insieme a BrianzaAcque, alla Fondazione Comunità di Monza e Brianza, a Pixum e al Circolo fotografico Inverigo. L'argomento a cui dovranno ispirarsi le foto è “Acqua bene comune”. Per partecipare basta inviare, entro giovedì 13 febbraio, uno scatto che abbia questo tema: potranno essere immagini documentaristiche, ma anche astratte e oniriche, che esaltino l'elemento acqua come bene primario e di tutti. Le opere migliori saranno esposte in mostra a fine marzo a Ca' dei Bossi a Biassona.

F.L.

Palazzo Mascheroni ha un futuro da museo del design e legno

È una soluzione culturale che la Giunta valuta e che raccoglie consensi

MEDA

Torna alla ribalta la riqualificazione di Palazzo Mascheroni, dopo che nell'ultimo consiglio comunale si è parlato del bilancio preventivo e del fatto che siano stati messi a bilancio 500mila euro per il futuro del Palazzo in pieno degrado da anni e per riaprire il caso. Era il 2006, quando il sindaco Adelfo Asnaghi, aveva proposto un piano di lotizzazione urbanistica che prevedeva il restauro e la costruzione di un centro residenziale. Ma

-come spesso accade- solo quest'ultimo fu completato. Il rilancio dell'antica fabbrica invece è rimasto al palo. Non solo. Il Comune ha avuto diversi grattacapi perfino a incassare una fidejussione di 500mila euro dall'impresa edile che non aveva completato i lavori. Da allora, sono stati investiti solo 91mila euro per rinnovare l'intonaco.

Un restyling esteriore al quale non è seguito un ripristino dell'immobile, né un obiettivo d'uso per un edificio nel cuore di Meda, dietro il Comune e di fronte a piazza della Repubblica, uno degli spazi più significativi del centro. A tirar fuori l'argomento in consiglio comunale, ci ha provato l'assessore ai

Lavori pubblici, Andrea Bonacina: «Stiamo valutando un progetto legato a un museo del legno e arredo». Un'idea che piace anche al capogruppo del Partito Civico Vermondo Busnelli: «Meda ha tra i suoi storici punti di forza il comparto del legno arredo. Un'eccellenza che però, negli ultimi anni, si è appannata. Un museo del mobile potrebbe servire da volano per ritrovare le nostre radici». Busnelli propone un museo interattivo da fare visitare anche agli studenti.

Un'idea che piace al consigliere della lista Gianni Caimi sindaco, Paolo Tagliabue, e che ha conquistato il famoso fotografo di Meda Maurizio Galimberti: «Meda - ha ribadito - è una città che fa parte della storia per il design e l'attività mobiliare del mobile. Riuscirà mai ad avere un proprio museo? La città, dal punto di vista culturale e del design, non ha eguali nel mondo».

Sonia Ronconi

28/01/2020

Grande distribuzione, protesta a Rozzano

Auchan, gli esuberanti sono un caso

Il sindacato: «Inviata lettera di licenziamento collettivo»
L'azienda replica: «Previste solo uscite volontarie»

ROZZANO

Centinaia di lavoratori Auchan sono stati protagonisti ieri pomeriggio di un presidio (**nella foto**) e un corteo per manifestare contro i licenziamenti e la chiusura della sede di Rozzano, prevista entro la fine del 2020. «Abbiamo ricevuto una lettera di licenziamento collettivo la settimana scorsa che dichiarava 817 esuberanti - ha spiegato Elvira Miriello, della Filcams Cgil - Faremo presto ulteriori azioni di mobilitazione, fino a quando non ritireranno i licenziamenti». La protesta dunque proseguirà, no-



nostante l'azienda abbia annunciato proprio ieri che nel 2020 non ci sarà nessun licenziamento: solo uscite volontarie e ricollocazione professionale:

«Il piano di "salvaguardia del lavoro" presentato da Margherita Distribuzione a tutto il personale delle sedi "ex Auchan" di Rozzano - si legge in una nota - prevede uscite su base volontaria e incentivata, con l'attivazione di

tutti i trattamenti di sostegno al reddito dei lavoratori previsti dalla legge e interventi di ricollocazione e riqualificazione professionale. Non sono, quindi, previsti licenziamenti nel 2020». «È un'incongruenza - replicano i rappresentanti sindacali - La mobilità volontaria si attiva solo quando il lavoratore va dall'azienda e dice che vuole andarsene via».

M.S.

MONZA (cmz) Ieri, 27 gennaio, si è celebrata la Giornata della memoria, ricorrenza internazionale per commemorare le vittime dell'Olocausto. Cgil, Cisl e Uil per ricordare questa tragedia e far sì che non si ripeta più anche quest'anno organizzano il «Treno della Memoria».

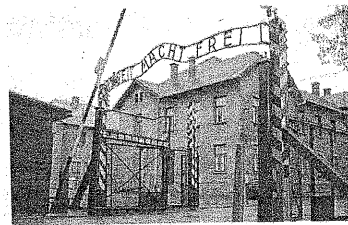
Dal 26 al 31 marzo, oltre 700 studenti, pensionati e lavoratori (dei quali un cen-

27 gennaio
Treno per la memoria
Anche il sindacato ricorda l'Olocausto

taino della Brianza e del Lecchese) saranno in visita ad Auschwitz e Birkenau con «Il treno per la memoria» or-

ganizzato da Cgil, Cisl e Uil Lombardia.

La partenza dal Binario 21 della stazione centrale di Milano è prevista per il 26 marzo, ritorno il 30. Il Binario 21 è quello dal quale partivano i deportati per i campi di concentramento. Nei giorni di permanenza a Cracovia si visiterà la città, preparandosi ad affrontare la visita ai campi di Auschwitz e Birkenau.



A colloquio con Piero Albergoni e Anna Bonanomi, esponenti della segreteria Spi Cgil di Monza

«La povertà c'è anche in Brianza con un crescente disagio psichico, non solo della popolazione anziana»

MONZA (cmz) Per le Amministrazioni comunali è tempo di definire i bilanci di previsione. C'è chi lo ha già fatto e chi lo sta facendo... Per le organizzazioni sindacali è il momento di contrattare quelle misure che possono aiutare le fasce più deboli. Come l'esenzione Irpef per i redditi più bassi e tutti gli interventi in ambito sociale. Perché in Brianza ci sono ancora sacche di povertà, accompagnate da un crescente disagio psichico. La contrattazione dei sindacati non si ferma alle Amministrazioni ma coinvolge anche la sanità pubblica e le Rsa. Una contrattazione spesso sottotraccia. Ne abbiamo parlato con **Piero Albergoni** e **Anna Bonanomi**, rispettivamente segretario generale e membro della segreteria dello Spi Cgil, che unitamente alle altre organizzazioni sindacali si confrontano con le Amministrazioni comunali e gli altri interlocutori istituzionali.

Una trattativa che lo scorso anno ha interessato 25 Comuni su 55, per una popolazione di circa mezzo milione di abitanti. Gli argomenti trattati sono stati: reddito, equità, progressività ed evasione fiscale, casa, fragilità, giovani, lavoro e migrazione. Di particolare interesse il discorso dell'addizionale Irpef, che abbiamo esemplificato nella scheda a corredo del servizio. Come è evidenziato ci sono ancora Comuni che non prevedono una soglia di esenzione e neanche un'aliquota progressiva.

Irpef, Imu, Tasi, Tari.

Altri temi di contrattazione riguardano Imu-Tasi, da quest'anno anche la Tari e più in generale tutte le tasse e tariffe comunali. Non sempre si ottengono i risultati sperati.

«Da 15 anni mi occupo di queste tematiche - sottolinea ad esempio Albergoni - non senza amarezza - ed è la prima volta che un Comune, Monza, aumenta le tasse alle fasce di reddito più basse».

Albergoni e Bonanomi sottolineano come nel corso degli anni «abbiamo cercato di orientare i Comuni nel determinare una soglia di esenzione significativa - si è passati da

Contrattazione Tutti i 55 Comuni della Provincia hanno riconosciuto la non applicabilità della tassa sulla seconda casa per le persone ricoverate in casa di riposo

12mila a 15mila e infine a 18mila euro - per ridefinire la curva di intervento sulla tassazione locale. Una soglia che tutelava e tutela i redditi medio bassi, ma non tutti i Comuni si sono mossi in questa direzione».

Grazie anche alla sensibilità di tanti amministratori risultati si sono comunque raggiunti. Ad esempio tutti i 55 Comuni della nostra Provincia hanno riconosciuto la non applicabilità della tassa sulla seconda casa per le persone ricoverate in Rsa.

Oggetto di contrattazione non è però soltanto la tassazione, c'è infatti il problema della casa e quello del disagio sociale.

«Sono temi - rimarca Albergoni - con i quali dovremo purtroppo confrontarci anche nei prossimi anni. La povertà, anche se viviamo in una zona più ricca di altre, esiste. I pacchi

alimentari che vengono distribuiti dalle associazioni di volontariato aumentano. Il reddito di cittadinanza è molto modesto e a nostro giudizio era meglio quello di inclusione, perché consentiva una lettura sociale del bisogno».

Il problema casa a giudizio di Albergoni e Bonanomi è di difficile soluzione anche perché negli ultimi anni i finanziamenti regionali si sono ridotti «andrebbe ripensata tutta la questione sociale, che da decenni i Comuni, soprattutto quelli di medie e grandi dimensioni, faticano ad affrontare».

Sanità e scuola

Un altro tema sul quale si sta lavorando è quello della sanità, in particolare delle visite specialistiche e degli esami diagnostici. «Se c'è un'ur-

genza - rimarca Albergoni - rivolgersi al privato è quasi obbligatorio. Questo è penalizzante per le fasce più deboli della popolazione. Le persone con malattie croniche hanno poi vissuto con disagio il tema della presa in carico, che ha prodotto risultati disomogenei, modesti e contraddittori. Sul territorio c'è poi difficoltà a trovare risposte quando l'ambulatorio del medico curante è chiuso e ciò porta a un intasamento del Pronto soccorso. In alcuni paesi come Meda, Agrate, Muggio e Nova Milanese sono state avviate delle sperimentazioni, più però per volontà dei sindaci che per una programmazione che tiene conto dei bisogni del territorio».

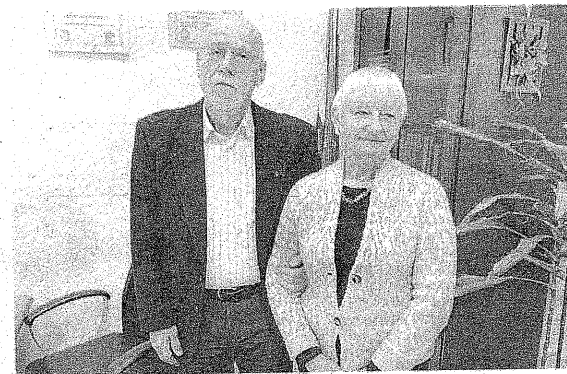
Altri temi affrontati sono quelli del diritto allo studio - «la questione dell'abbandono scolastico è seria e le risposte un po' deboli» - e quello dei

migranti. «L'abbandono del modello dello Sprar ha determinato una crescente difficoltà per i Comuni e per l'area del Terzo settore che se ne occupava».

Assistenza agli anziani

Albergoni e Bonanomi sottolineano come sul territorio «c'è un crescente disagio psichico. L'indebolimento delle reti familiari ha coinciso con l'indebolimento delle reti sociali e un impoverimento affettivo. Situazioni che non riguardano soltanto gli anziani. Soprattutto nei centri di maggiori dimensioni possono avere un impatto positivo i custodi sociali e le badanti di condominio, che fanno da supporto e ricreano una rete sociale che, per varie ragioni, è venuta meno».

Maurizio Colombo



Piero Albergoni e Anna Bonanomi della segreteria Spi-Cgil di Monza e Brianza

2019: L'ATTIVITÀ DI CONTRATTAZIONE	
25 i comuni	INCONTRATI DAI SINDACATI per oltre mezzo milione di abitanti
39 i comuni	CHE HANNO UNA SOGLIA di esenzione Irpef
20 comuni	APPLICANO ALIQUOTA PROGRESSIVA
35 comuni	CON UN'ALIQUOTA UNICA

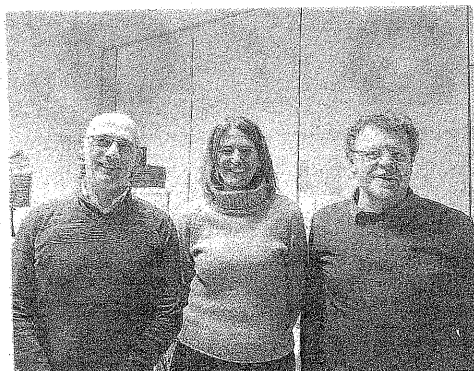
La contrattazione dei sindacati con i Comuni di Monza e Brianza in occasione del Bilancio Irpef, c'è la soglia di esenzione... ma non per tutti

MONZA (cmz) Nel 2019 la contrattazione delle organizzazioni sindacali con le Amministrazioni comunali ha portato più di un risultato ma resta ancora molto da fare, soprattutto sotto il profilo dell'equità della tassazione, in particolare modo per quello che riguarda l'addizionale comunale Irpef, l'imposta sul reddito delle persone fisiche. Dei 55 paesi che costituiscono la Provincia di Monza e della Brianza sono 39 quelli che applicano una soglia di esenzione. Cioè fino a un determinato reddito il contribuente non paga l'Irpef. Una soglia che va dagli 8.000 euro annui di Barlassina ai 18.000 euro di Monza. Ci sono poi una ventina di Comuni che appli-

cano un'aliquota progressiva, suddivisa cioè per fasce di reddito. Le più comuni sono fino a 15.000 euro; da 15.001 a 28.000 euro; da 28.001 a 55.000 euro; da 55.001 a 75.000 euro e oltre i 75.000 euro. Una modalità di tassazione che le organizzazioni sindacali considerano più equa, perché in pratica paga di più chi ha un reddito più alto. Fra questi troviamo centri di piccole e grandi dimensioni, come ad esempio Bellusco, la cui aliquota va da un minimo di 0,55 a un massimo di 0,80 (con esenzione a 15.000 euro) e Comuni di maggiori dimensioni come Limbiate che ha sempre un'aliquota progressiva che va da 0,55 a 0,80, ma accompagnata da un'esen-

zione fino a un reddito di 10.000 euro.

Ci sono poi ben 35 Comuni che hanno ancora un'aliquota unica. Qui tutti i cittadini che percepiscono un reddito pagano la stessa percentuale su quanto guadagnano. Fra questi troviamo ad esempio Alcurzio e Albiate, con aliquote rispettivamente dello 0,80 e dello 0,60 senza esenzioni, ma anche Monza, con lo 0,80, che però, come già accennato, prevede esenzioni fino a 10.000 euro di reddito. Ci sono comunque anche in questo casistica cittadini più fortunati di altri perché, pur con aliquota unica, questa è molto bassa. È il caso di Caponago, dove è per tutti allo 0,35.



Sindacati in piazza al fianco dei lavoratori del comparto del legno arredo. Da sinistra Armando Busnelli, segretario Fila Cisl Lombardia, Tiziana Scalco, segretaria Fillea Cgil Lombardia e Giuseppe Mancini, segretario

Mobilitazione del comparto il 21 febbraio, le motivazioni spiegate dalle realtà confederali Legno arredo: trattative saltate, i lavoratori in piazza

MONZA (snn) L'abbandono da parte di Federlegno del tavolo di negoziazione - relativo al rinnovo del contratto scaduto a marzo del 2019 - non ha comportato solo la brusca interruzione delle trattative. Ma ha anche mobilitato i lavoratori dell'intero settore che hanno annunciato uno sciopero generale. La data scelta è quella di venerdì 21 febbraio e l'astensione dal lavoro riguarderà sia il settore del mobile che quello dell'illuminazione.

Un comparto, quello del legno arredo che, nella sola Lombardia, vede impiegati quasi 33mila addetti distribuiti in 10mila aziende (in Brianza gli addetti sono 13mila per circa 2.200 aziende attive). In vista dello sciopero giovedì mattina nella sede della Cgil di via Pre-

tario lombardo. La giornata di mobilitazione prevede presidi fuori dalle aziende del territorio per informare i lavoratori sul contratto e sensibilizzarli alla partecipazione alla giornata di protesta. A livello nazionale sono in programma quattro manifestazioni, a Milano, Treviso, Pesaro e Bari. Nel capoluogo lombardo, in particolare, è previsto un presidio davanti alla sede di Federlegno a partire dalle 11. A questa iniziativa prenderanno parte i lavoratori provenienti dalla Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria.

«Il settore del legno arredo rappresenta un'eccellenza italiana e il Salone del Mobile di Milano, punto di riferimento internazionale, ne è la prova -

hanno affermato Tiziana Scalco, segretaria Fillea Cgil Lombardia, Armando Busnelli, segretario Fila Cisl Lombardia, Giuseppe Mancini, segretario Feneal Uil Lombardia - Per questo chiediamo se vogliamo continuare a esportare qualità o semplicemente adottare un modello basato sul precariato e sui sempre più scarsi investimenti sulla preparazione degli addetti. Senza contare la questione della sicurezza, che per noi rimane una priorità». Hanno quindi aggiunto. «C'è già abbastanza flessibilità, non è un problema che deve essere discusso. Per noi è importante rispondere alle necessità delle aziende con personale formato e qualificato e non con personale precario. Formazione e sicurezza restano questioni prioritarie».

Screening colon retto dell'Ats, ok la campagna di prevenzione

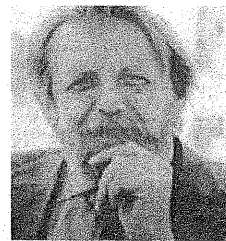
MONZA (cmz) Prosegue con grande impegno la campagna di prevenzione per il tumore al colon retto attraverso i programmi di screening nel territorio dell'Ats Brianza.

«Lo screening, completamente gratuito - spiega il dottor **Emérico Maurizio Panciroli** (nella foto), direttore sanitario dell'Agenzia di tutela della salute -

interessa uomini e donne fra i 50 e i 74 anni e mira a ridurre la mortalità e/o le conseguenze di una delle patologie tumorali più diffuse nella popolazione».

Nel nostro territorio, si tratta della terza neoplasia più frequente fra gli uomini (14% del totale dei tumori maschili) e della seconda più frequente fra le donne (12,4% del totale dei tumori femminili). La prevenzione garantisce ottimi risultati: la precocità della diagnosi consente una riduzione della mortalità di circa il 20%.

I numeri del 2018 riferiscono di una popolazione target di 198.916 persone invitate e di 94.610 persone aderenti, pari al 49,9%, valore molto vicino alla media regionale del 50,2%.

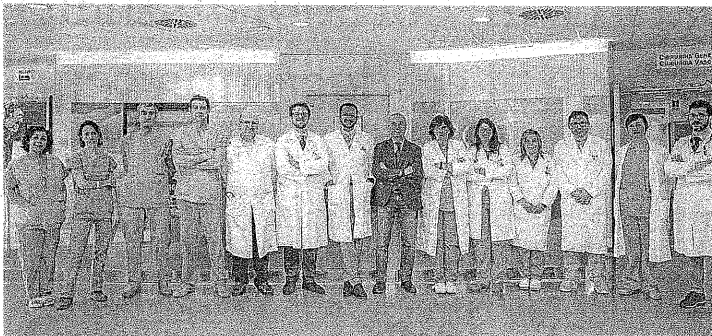


Grazie anche al neoprimario della Chirurgia generale dell'Ospedale

Cinque interventi di eccellenza chirurgica eseguiti in poco più di un mese a Vimercate

VIMERCATE (ces) E' l'intervento per eccellenza, la scelta di trattamento chirurgico decisiva messa in campo in caso di tumore della testa del pancreas, delle vie biliari, della papilla (struttura anatomica del duodeno). E', in gergo medico, la duodenopancreasectomia, un'operazione ad alta complessità che consiste nell'asportazione radicale dell'anatomia aggredita dal carcinoma; uno tra gli interventi più difficili nell'ambito della chirurgia addominale. Lo si realizza soltanto in centri ultra specializzati, con una corposa esperienza di clinica e tecnica chirurgica.

Ebbene, nel reparto di Chirurgia generale dell'ospedale di Vimercate, con l'avvio dell'attività diretta da poco più di un mese dal neo primario **Christian Cotsoglou**, sono stati eseguiti ben cinque interventi di questo genere: tutti con buoni risultati, con un regolare



VIMERCATE Il team di Chirurgia dell'ospedale con il direttore sanitario Giovanni Monza

decorso post operatorio (tre degli operati sono stati già dimessi). Si tratta di pazienti

con età compresa fra i 58 e gli 81 anni, residenti sul territorio afferente all'Asst, ma

anche in quello di Monza e Como. Uno di essi è un malato proveniente dalla Si-

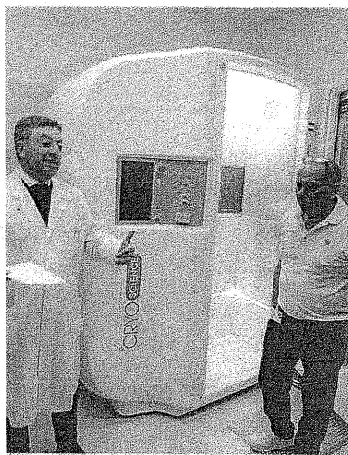
cilia.

Oltre alla demolizione è prevista anche la ricostruzione e il ripristino della continuità anatomica compromessa dal tumore, «con suture chirurgiche delicate e ad alto rischio di complicanze post operatorie - spiega il dottor Cotsoglou che parla, al riguardo - di una sorta di ricostruzione confezionata su misura per ogni singolo paziente».

Il buon esito di queste operazioni è dovuta, sottolinea il direttore delle Chirurgia generale di Vimercate, «a un ottimo gioco di squadra, alla stretta collaborazione di più figure professionali, a partire dall'equipe medica e infermieristica della mia struttura e dal personale della Rianimazione e

della Radiologia, che hanno gestito egregiamente le potenziali criticità nell'immediato postoperatorio, prevenendo complicanze maggiori. Di cruciale importanza anche il ruolo svolto dal servizio di Endoscopia diretto da **Marcella Berni Canani**».

Vale la pena ricordare, altresì, che in uno dei cinque casi (quello del paziente originario del Marocco, ma residente in provincia di Monza e Brianza, seguito originariamente all'ospedale di Carate), c'è stata una attiva collaborazione fra i due primari delle Chirurgie di Vimercate e, appunto, Carate (rispettivamente Cotsoglou e **Massimiliano Casati**), che hanno lavorato in sala operatoria fianco a fianco.



Qui la criocamera per la terapia del freddo, a destra la conferenza stampa di presentazione della Zucchi Wellness Clinic, con asilo nido e spazio gioco

Monza: ambulatori e attrezzature su tre piani, un servizio dedicato a infanzia e famiglie. Open day il 15/2

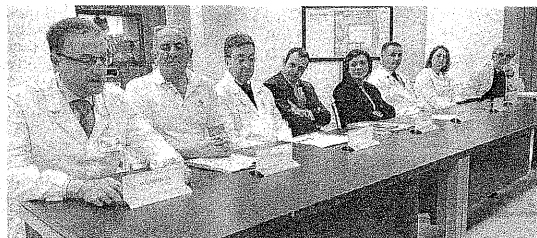
Aprire la nuova Zucchi Wellness Clinic con il nido

MONZA (cmz) La nuova Wellness Clinic, con nido e spazio gioco, verrà inaugurata a metà febbraio ma è stata presentata in anteprima alla stampa giovedì. Un edificio su tre piani in via Appiani 17 a Monza che gli Istituti Clinici Zucchi (Gruppo San Donato) restituiscono alle famiglie. Sì, perché quanto proposto va incontro alle esigenze di tutte le età. Dal nido e spazio gioco «La zucca felice» alla Wellness Clinic, che comprende spazi e attrezzature modernissime come una criocamera per la terapia del freddo, una vasca idroterapica per la riabilitazione in acqua e una palestra con attrezzature all'avanguardia. Spazi e macchinari che tutti i cittadini potranno ammi-

rare in occasione dell'open day in programma nel pomeriggio del 15 febbraio, due giorni dopo la struttura aprirà ufficialmente i battenti.

Ad illustrarne le peculiarità giovedì erano presenti, oltre all'amministratore delegato **Renato Cerioli**, i tanti professionisti che lavoreranno alla clinica o al nido. Filo conduttore di tutti gli interventi è stato il fatto che si va oltre il concetto di riabilitazione o fisioterapia, ma si guarda al benessere delle persone. Al benessere psicofisico di chi si avvicinerà alla struttura in ambienti destinati all'attività in solvenza, efficienti e accoglienti.

Per la clinica ricordiamo i protocolli innovativi per la preven-



zione e il miglioramento delle performance fisiche, riabilitazione motoria, post-chirurgica e post-traumatica, ginecologia, urologia e procreazione medicalmente assistita. Presente anche

un team dedicato ai disturbi dell'umore e ai disturbi d'ansia, con la sinergia di psicologi e psichiatri. Al primo piano troverà spazio il nido con spazio gioco, per bambini fino a 6 anni.

Il direttore generale Del Sorbo: «Lo sguardo è rivolto al futuro, ma è giusto ricordare quanto fatto»

2019: anno intenso per l'Asst di Vimercate

VIMERCATE (cmz) Con lo sguardo rivolto al futuro, alla nuova Asst della Brianza, all'integrazione del presidio desiano, il direttore generale della Asst di Vimercate, **Nunzio Del Sorbo**, ha voluto comunque fare il punto sull'attività lusinghiera portata a termine in questo primo anno alla guida dell'ospedale vimercatese.

A di là dei numeri sempre importanti e che andremo ad elencare, il direttore generale ha voluto porre l'accento sulle nuove «acquisizioni di tecnologie di ultima generazione per la diagnostica: due nuovi mammografi a Vimercate, una nuova Tac a Carate (da installare) e due Tac a Vimercate; il nuovo angiografo presso la cardiologia di Vimercate ed ecografi vari nelle strutture aziendali». Circa 2 milioni di tecnologia investiti nell'anno da poco concluso ai quali si aggiungono gli investimenti per ristrutturazione a Carate, Seregno, Besana, Gius-

sano e Usmate: i progetti per procedere sono già stati trasmessi in Regione. 7 i milioni di euro investiti in questo settore.

Del Sorbo ha poi voluto ricordare l'avvio delle procedure per la gara sull'automazione del farmaco e i nuovi primari, alcuni già coperti, altri in via di copertura con avviso pubblico.

«L'obiettivo - ha concluso il direttore generale della Asst prima di passare ai numeri - è quello di portare professionisti di alto livello nella nostra Azienda, rilanciandola con personale di valore».

I numeri più importanti

Nel 2019 i ricoveri sono stati complessivamente 25.219 (15.987 a Vimercate, 7.947 a Carate, 1.077 a Seregno e 208 a Gussano), 9.270 quelli chirurgici (oltre 1.700 in day hospital) e 15.979 medici. Gli interventi chirurgici sono stati complessivamente 12.797, 6.647 all'ospe-

dale di Vimercate e 4.150 nel presidio di Carate.

Ben 115.385 (75.129 a Vimercate e 4.150 a Carate) gli accessi al Pronto soccorso, quasi 11.500 dei quali seguiti da ricovero. I parti sono stati complessivamente 2.673, 545 cesarei e quasi altrettanti con parto analgesia. 2 milioni 389mila le prestazioni ambulatoriali.

A proposito dei ricoveri registrati a Vimercate il direttore generale fa presente che circa il 4% dei pazienti è residente a Monza e Milano, indice dell'attrattività dell'ospedale. Dei 7.947 ricoveri di Carate, quasi 800 hanno riguardato pazienti che provengono da Gussano e altrettanti da Seregno, poco meno quelli di Carate. Un centinaio i pazienti dell'area canturina che nel 2019 hanno scelto l'ospedale di Carate.

Un migliaio al giorno gli utenti del Cup dell'ospedale di Vimercate.



Nunzio Del Sorbo, direttore generale Asst

MONZA PROVINCIA

Le sardine scrivono ai sindaci: #incomunesenzaodio

MONZA (cmz) Le Sardine della nostra regione hanno deciso di scrivere a tutti gli amministratori della Lombardia per chiedere di presentare in Consiglio comunale un atto di indirizzo che definisca il contrasto all'odio, al razzismo e alla xenofobia una priorità per la propria amministrazione, traducendola in fatti concreti e tangibili. In particolare i Consigli comunali verranno invitati a sostenere il per-

corso della commissione istituita dal Senato della Repubblica promossa dalla senatrice **Liliana Segre** e predisporre adeguate iniziative di informazione sui risultati della stessa. Tra le altre cose: coltivare la memoria dell'antifascismo, dei crimini compiuti nelle guerre coloniali, delle leggi razziali, della persecuzione degli ebrei e dalla Shoah... Il tutto va sotto l'hashtag #incomunesenzaodio.



Giovedì pomeriggio l'ex ministro Rosy Bindi ha inaugurato la scuola di formazione politica «Alisei»

«I movimenti giovanili portano speranza»

Un'intervista e una lezione fuori dagli schemi che ha toccato tanti temi di stretta attualità

MONZA (cmz) Una lezione di politica fuori gli schemi quella tenuta da **Rosy Bindi** giovedì alla Camera del lavoro di Monza. 68 anni, ex ministro, ex presidente della commissione antimafia Bindi oggi, come ha avuto modo di raccontare, è impegnata a tenere «conferenze gratis su temi che conosce da vicino, come la sanità e la mafia» e a partecipare a celebrazioni per ricordare personaggi che non ci sono più, da Moro a Mattarella, da Bachelet a Tina Anselmi. Ha in tasca tre tessere, quelle di Libera, dell'Anpi e di Azione cattolica, alle quali si aggiunge quella «ad honorem» della Cgil. Le chiediamo se ha in tasca anche quella del Partito democratico ma su quello glissa...

Risponde volentieri a qualche domanda prima di inaugurare la scuola di formazione politica Alisei, che il 6 febbraio inizierà i corsi. Parla dei giovani, si dice piacevolmente sorpresa dal movimento delle Sardine, dalla loro capacità di auto organizzarsi. «C'è un mondo giovanile che non si fa convocare ma convoca, c'è un movimento mondiale che guarda all'ambiente, alla democrazia, ai beni comuni, alla legalità. E' la prima volta dopo tanti anni che si può parlare di una partecipazione politica globale. Penso sia un momen-



to di speranza che certamente dovrebbe interrogare il mondo adulto. Vediamo se il Pd si fa convocare da questa stagione...».

L'ex ministro critica quindi le nazioni sovraniste perché a suo giudizio, come avrà modo di ricordare anche più tardi in conferenza, la «custodia del Creato richiede politiche globali, ma oltre alla voce dei giovani per la salvaguardia dell'Ambiente si sono levate solo le voci di **Papa Francesco** e di qualche studioso».

Tocchiamo anche il tema della famiglia, del declino demografico e qui Bindi ricorda

che a sollevare per primo la questione fu, negli anni '80, l'allora ministro **Beniamino Andreotta**. «Oggi abbiamo il Mezzogiorno con dati demografici inferiori a quelli dell'Unità d'Italia e questo non può che preoccuparci, perché tutto questo è legato alle politiche per la famiglia. Abbiamo segnali positivi dove ci sono servizi per la famiglia, come la Lombardia e l'Emilia. Se si investe nelle politiche per la famiglia, si decida poi di affrontare il tema migratorio in senso positivo, non possiamo oscillare tra le posizioni di Salvini e quelle del Papa».

Altro tema caro all'ex ministro la questione della ramificazione delle mafie. «La Lombardia è la quarta regione per insediamento della mafia, che al contrario di noi ha imparato a vivere in un mondo globalizzato e non ha tentazioni sovraniste. Riconosciamo che c'è, non cadiamo nella trappola di pensare che perseguano anche i nostri interessi, perché negano i nostri diritti e la nostra dignità. Bisogna combattere».

Contraria a forme di assistenzialismo come il reddito di cittadinanza «perché la lotta alla povertà non va confusa col



Rosy Bindi con il segretario generale della Cgil di Monza e Brianza Angela Mondellini. A sinistra sempre Bindi e Mondellini al tavolo dei relatori in occasione dell'inaugurazione della scuola di formazione politica Alisei. Con loro il presidente dell'Associazione Giorgio Garofalo, Irene Zappalà, curatrice del progetto ed Elena Lattuada, segretaria generale della Cgil Lombardia

diritto al lavoro», l'ex ministro è stata quindi la protagonista dell'inaugurazione della scuola di formazione politica, introdotta dalla segretaria generale Cgil **Angela Mondellini**, la quale ha ricordato la nuova vitalità che la Brianza sta conoscendo con la nascita di movimenti come quello delle Sardine o del Fridays For Future. «La nostra scuola politica ha quindi ragione di essere e sta diventando punto di riferimento per il territorio». Ad illustrare l'iniziativa sono stati **Irene Zappalà** e **Giorgio Garofalo**, presidente dell'associazione Alisei, il quale ha

ricordato che la scuola inizia il 6 febbraio e sino a quella data è ancora possibile iscriversi.

Quindi l'intervento dell'ex ministro, che ha rimarcato tra l'altro che «non si fa politica senza consenso. Il politico deve trovare soluzioni ai problemi ma anche consenso intorno a quelle soluzioni, magari difficili. Fare scuola significa porsi in questa prospettiva e avere sempre presente, come diceva **Aldo Moro**, il senso del non appagamento».

Un intervento salutato alla fine da un lungo applauso.

Maurizio Colombo

Intervista al viceministro all'Interno, che abbiamo accolto nella nostra redazione di Monza

«In Provincia i reati sono in netto calo, sproporzionata l'insicurezza percepita»

MONZA (cmz) «C'è un'insicurezza percepita che è sproporzionata rispetto alla realtà. Occorre denunciare con forza chi prova ad alimentare le paure a fini politici, ma penso sia sbagliato sottovalutare la sicurezza percepita, che è anche la dimensione di vita delle persone. Bisogna quindi assicurare la sicurezza reale e dare anche segnali che possono alleviare quella percepita».

Questo il tasto sul quale ha battuto di più il viceministro all'Interno **Matteo Mauri**, 49 anni, milanese ma con radici in Alta Brianza (tiene a sottolinearlo) tanto nel vertice in Prefettura che nell'intervista esclusiva che ha rilasciato al nostro Giornale. Mauri era accompagnato, tra gli altri, dal senatore Pd di Vimercate **Roberto Rampi** e dal segretario provinciale del Partito democratico **Pietro Virtuani**.

Il viceministro ha sottolineato che i reati nella nostra Provincia sono in netta diminuzione: dal 2013 al 2019 si è registrato un calo consistente e continuo della delittuosità, complessivamente del 25%. Ancora più alto se si guardano i furti, dove il calo in questi anni è stato del 38%.

«Purtroppo però - sottolinea - in una società più individualista e più chiusa come è l'attuale la percezione della paura aumenta. Penso che tutte le istituzioni devono impegnarsi per riconquistare la socialità, la dimensione comunitaria, che è il modo migliore per riappropriarsi degli spazi».

Un'azione di prevenzione che comunque non esclude, come ha sottolineato il vice di **Luciana Lamorgese**, l'azione di controllo del territorio. Mauri ha quindi assicurato che i 15 militari dell'esercito distaccati a Monza resteranno qui e nel contempo verrà potenziata la Questura, dove per avere un passaporto oggi passa quasi un anno...

Questura e passaporti

«Per risolvere i problemi della Questura - ha assicurato il viceministro - sono già arrivati dieci nuovi agenti, dedicati esclusivamente all'Ufficio passaporti. Permetteranno di aumentare da subito da 3 a 5 gli sportelli dedicati a aumentare da 3 a 5 i pomeriggi di apertura. Con queste nuove forze a breve si recupererà l'arretrato, poi si potranno dare risposte in tempi rapidi».

Anche i Vigili del Fuoco nel recente passato hanno denunciato carenze di organico... «Sia la Questura che i comandi provinciali dei Vigili del Fuoco sono nati di recente e ancora in via di completamento. Ai Vigili del Fuoco mancano alcune figure amministrative, ma posso assicurare che la sede centrale, le due periferiche e le sei formate da volontari fanno un lavoro eccezionale, nell'ordine dei novemila interventi l'anno. Un'efficienza che si può aumentare, però tengo a precisare che sul territorio la presenza è sempre stata assicurata».

Polstrada di Seregno

Lunedì ha chiuso definitivamente la Polizia stradale di Seregno. Nell'occasione i consiglieri regionali della Lega, come già fatto in passato, hanno rimarcato che il Governo poteva spendere questa decisione.

«I fatti hanno la testa più dura della propaganda - risponde con ironia Mauri - Il 25 gennaio 2019 è stato emesso il Decreto di chiusura della Polizia stradale di Seregno e ministro era Matteo Salvini, sottosegretario un altro esponente della Lega. Se non avessero voluto chiudere avrebbero impedito la firma del Decreto. Intervendo sulla questione a ottobre-novembre non c'era più la possibilità di tornare al punto di partenza. Il sindaco di Seregno, col quale sono sempre rimasto in contatto, ci ha provato, ma non si era più in condizione di farlo. Insieme stiamo verificando se c'è la possibilità di portare la Polfer in stazione a Seregno, che può avere anche

Matteo Mauri «La criminalità organizzata e il consumo e lo spaccio di droga fra giovani e giovanissimi sono le vere emergenze cui siamo chiamati a far fronte anche qui in Brianza»

un impatto maggiore della Stradale. Le stazioni sono la porta di ingresso quindi il biglietto da visita delle città, giusto abbiamo un decoro. Poi, se vogliamo dare ai cittadini alternative all'auto dobbiamo dare loro anche garanzie di sicurezza».

Investimenti per la sicurezza

Il viceministro a questo punto snocciola qualche cifra e rimarca come i Governi che hanno visto la partecipazione del Pd sono quelli che più hanno investito sulla sicurezza. «Abbiamo pagato 175 milioni di arretrati alle Forze dell'ordine che Salvini aveva solo promesso, poi stanziato 48 milioni per gli anticipi degli straordinari per il 2020 e 60 milioni per il riordino delle carriere. Aumenterà anche il presidio sul traffico ferroviario, con altri agenti della Polfer».

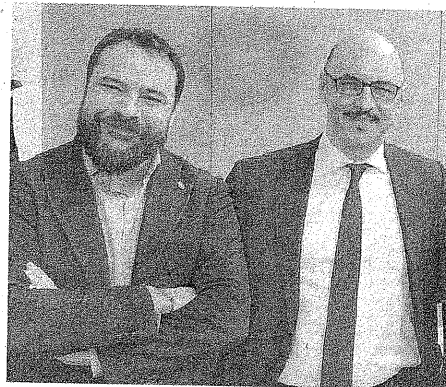
Lo spaccio e le Groane

Mauri, come già fatto durante il vertice in Prefettura, ricorda che si sta abbassando l'età di chi entra in con-

tatto con le sostanze stupefacenti, tanto che già alle scuole medie c'è chi spaccia e chi consuma. «Su questo ci dobbiamo interrogare come politici e istituzioni ma anche come adulti. Perché se c'è un aumento dello spaccio significa che c'è un aumento della domanda. Bisogna quindi fare un lavoro preventivo rispetto alla condizione dei giovani. Detto questo, al Bosco delle Groane nell'ultimo periodo è stato fatto un lavoro egregio, con sequestri e arresti importanti e si sta anche pensando al futuro, a valorizzare quell'area».

La criminalità organizzata

Dalla droga alla criminalità organizzata il passo è purtroppo breve... «Per tanti anni ci hanno detto che la mafia al Nord non esisteva, oggi abbiamo la consapevolezza che esiste. Negli anni la 'ndrangheta ha cambiato completamente il modo di operare e gli imprenditori purtroppo non sempre sono consapevoli che mangia dall'interno l'economia sana, anche



Il viceministro all'Interno **Matteo Mauri**, accompagnato dal senatore del Partito democratico di Vimercate **Roberto Rampi**. Sono stati nella nostra redazione di Monza nel pomeriggio di venerdì 24 gennaio

qui in Brianza. La criminalità organizzata e il consumo e lo spaccio di droga sono le vere emergenze cui siamo chiamati a far fronte».

La chiacchierata si chiude con un accenno alla situazione politica italiana, all'apertura alla società civile del Pd «assolutamente necessaria. E' cambiato il meccanismo per avere consenso, anche perché c'è meno spirito

critico e più richiesta dell'uomo forte. Con i Decreti Salvini, ai quali metteremo mano, si è cercato consenso mettendo gli stranieri ai margini, ma se una persona non è integrata è a rischio criminalità. Uno straniero che lavora, con regolare permesso di soggiorno ha invece la stessa probabilità di delinquere di un italiano».

Maurizio Colombo

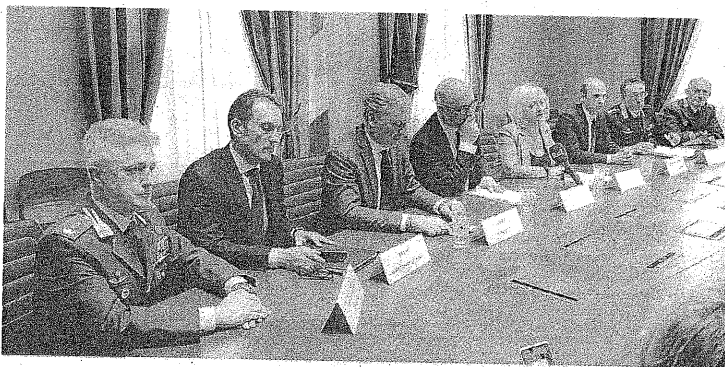
Mauri ha incontrato il Prefetto, il Questore e i rappresentanti politici e delle Forze dell'Ordine del territorio

Il vertice in Prefettura per l'analisi della Brianza

MONZA (nsr) Un tavolo istituzionale intorno al quale erano seduti i rappresentanti più importanti degli Enti e delle Forze dell'ordine brianzoli: dal Prefetto al Questore, dal sindaco di Monza al presidente della Provincia, passando per i vertici di Carabinieri, Guardia di Finanza e Vigili del Fuoco.

La visita in città del vice ministro **Matteo Mauri** si è aperta venerdì mattina con un vertice in Prefettura con i rappresentanti del territorio con i quali si è intrattenuto per quasi due ore per fare il punto sulla Brianza e sulle sue esigenze. Un faccia a faccia definito «proficuo» con il quale il vice ministro non ha voluto solo «dare un segnale di vicinanza e di attenzione», ma anche ascoltare direttamente la voce «brianzola».

E sul piatto i temi caldi sono stati la sicurezza (in cui ha rimarcato lo stridente contrasto tra la sicurezza reale, con i reati in costante calo, e quella percepita e sottolineato co-



Al centro il viceministro **Matteo Mauri** con i rappresentanti istituzionali brianzoli: tra gli altri, alla sua sinistra il prefetto **Patrizia Palmisani** e, alla sua destra, il sindaco **Dario Allevi**

me ci sarà una iniezione di nuove forze nei vari Comandi), la droga («con il preoccupante calo dell'età in cui si iniziano ad assumere so-

stanze stupefacenti») e la mortalità sulle strade («i numeri sono in calo, ma ancora oggi muoiono ogni anno circa 3.300 persone per incidenti

stradali: è come se ogni anno sparisse un piccolo paese. E spesso le cause sono droga, alcol e disattenzione»).

Le richieste del presidente della Provincia e del sindaco di Monza

Luca Santambrogio: «Fare chiarezza sui flussi migratori»

Dario Allevi: «Più militari per il presidio del territorio»

MONZA (cmz) Al termine del vertice in Prefettura non si sono fatte attendere le reazioni dei partecipanti. Il primo commento giunto in redazione è stato quello di **Luca Santambrogio**, presidente della Provincia di Monza e Brianza, che ha partecipato al summit con viceministro, prefetto e Forze dell'ordine e ha posto al rappresentante dello Stato il tema dell'accoglienza degli immigrati.

«Il modello dell'accoglienza diffusa in Brianza - ha sottolineato l'esponente della Lega, sindaco di Meda - è risultata la formula più utilizzata ma nelle no-

stre strutture gravitano circa 200 ospiti che al momento non sono inseriti in progetti di integrazione. Conoscere l'evoluzione dei flussi è fondamentale per mettere in campo una riorganizzazione più mirata degli spazi di proprietà provinciale, consapevoli di dover garantire l'equilibrio tra le esigenze di accoglienza e la percezione di sicurezza dei cittadini».

La gestione dei flussi è un tema che riguarda direttamente la Provincia proprietaria degli immobili - due case cantoniere di Agrate Brianza e Carate Brianza e gli ex uffici provinciali a Mombello -

Limbrate - che rappresentano nel territorio i tre hub di accoglienza. Con la situazione che c'è in questo momento in Libia e in Siria prevedere i flussi migratori diventa però quantomai difficile...

A stretto giro di posta si è fatto sentire anche il sindaco di Monza **Dario Allevi** (Forza Italia), a sua volta presente al vertice in Prefettura.

«Monza - ha rimarcato il primo cittadino - capoluogo di una delle più giovani Province d'Italia, ha dovuto attendere ben 10 anni per il completamento del 'pacchetto sicurezza' con l'istituzione della

nuova Questura inaugurata nel 2019. Ho chiesto al viceministro Mauri maggiore celerità per completare gli organi della Questura stessa, ma anche della Prefettura e dei Vigili del Fuoco. I numeri attuali, infatti, non sono degni della terza città della Lombardia e di una Provincia di quasi 900.000 abitanti».

Allevi ha quindi chiesto un potenziamento dei militari impegnati nell'operazione «Strade sicure», da poter destinare al presidio del territorio, con particolare riferimento ai luoghi più noti per fenomeni di spaccio e di degrado.

«Noi ce la stiamo mettendo per fare la nostra parte, concluso il sindaco, chiedo di lasciarci il tempo di stare tranquilli, dopo».

Il 66enne ex sindaco di Vimercate e consigliere regionale è stato eletto segretario generale di Confartigianato

Ruolo dell'associazione e fare rete: gli indirizzi di Enrico Brambilla

MONZA (nrs) Il suo ingresso nel mondo dell'artigianato è stato quasi casuale, «un modo per guadagnare dei soldi per completare gli studi». Ma la casualità si è fermata lì, a quarantatré anni fa. Perché da allora il legame tra **Enrico Brambilla** e Confartigianato non si è più spezzato. Certo, ha dovuto convivere con l'altra grande passione di Brambilla (la politica, che l'ha portato a rivestire incarichi importanti come quello di sindaco di Vimercate e consigliere regionale del Pd), ma è stata una convivenza produttiva. Che ora, però, pende marcatamente da una parte.

Brambilla, infatti, è stato nominato segretario generale di Apa Confartigianato al posto di **Paolo Ferrario**, pronto a raccogliere nuove sfide. «Il presidente Barzaghi mi ha chiesto di assumere questo ruolo ed essendo venuta meno ogni pregiudiziale politica ho accettato volentieri la sfida perché sono convinto che ora la piccola impresa e il lavoro

«Sono certo che l'associazione possa rappresentare un punto di riferimento per le imprese. Oggi c'è una forte riscoperta per l'artigianalità. L'età non conta, la cosa importante è la passione»

autonomo costituiscano uno dei settori che garantiscono la tenuta economica e sociale del Paese».

Sessantasei anni (è nato a Vimercate il 25 dicembre 1954), Brambilla sa che l'incarico non sarà facile anche perché ci si trova davanti all'ennesima fase di cambiamento di questo caotico inizio di ventunesimo secolo. «Per anni si è parlato, in modo inappropriato e negativo, di un nanismo dell'imprenditoria italiana, oggi, invece, si sta riscoprendo il valore dell'artigianalità, la produzione di qualità, l'attenzione al cliente - ha proseguito il segretario - La serialità tanto in voga per anni soddisfa il fabbisogno primario, ma il passo successivo che molti stanno compiendo è il riscoprire il valore

del bello e dell'individualità del prodotto: sono i valori della produzione artigiana che tutto il Mondo invidia al nostro Paese».

Da tempo ci si interroga sul valore e l'importanza delle associazioni di categoria, del fatto che gli artigiani, a differenza di altri comparti, facciano più fatica a fare squadra. Brambilla lo sa, ma ne rivendica con forza l'importanza. «L'Apa esce dal sedicesimo congresso in salute: non possiamo negare che abbiamo subito la contrazione delle affiliazioni, ma nel 2019 abbiamo avuto segnali di crescita - ha proseguito - Il problema del nostro mondo è stato di non pesare per quello che conta davvero e che la sua rappresentanza è stata meno riconosciuta di altre. Questo

dipende sia da quell'individualismo tipico della piccola imprenditoria in cui ognuno è orgoglioso di essersi fatto da sé e convinto di bastare a se stesso. Poi anche dalle associazioni di categoria che non sono state capaci di sapersi evolvere e capire che bisognava passare da realtà in grado di rispondere a singoli bisogni a realtà in grado di sapere fare rete e favorire lo sbarco sui nuovi mercati. Infine la colpa è di chi per anni ha pensato di poter fare a meno dei corpi intermedi e rivolgersi direttamente ai soggetti. E invece senza chi organizza una rete diventa tutto più difficile. Sono certo che l'associazione possa rappresentare un punto di riferimento per le imprese».

Le priorità sono definite:



Il neo segretario generale Enrico Brambilla

«Rilanciare l'idea dell'associazione e l'importanza dell'adesione: a febbraio organizzeremo degli open day degli uffici - ha rimarcato - Poi siamo in piena attività sia per il Fuori Salone, per il quale stiamo valutando come far risalire il valore della produzione artigiana in un contenitore fagocitato dai grandi nomi, e per il reparto Motori, non solo per il Gran Premio

d'Italia ma anche per la Formula E e a Roma porteremo le nostre concezioni. Il tutto senza dimenticare la nostra attività sui bandi. La mia parola d'ordine? Lavorare meglio, non di più e che l'età non conta, l'importante è fare le cose con passione: mettere passione sempre e condividerla con le persone con cui si collabora».

Sergio Nicastro

Analisi della Camera di Commercio; ben cinque città della nostra Regione sono nella top twenty nazionale Economia circolare, la Lombardia rappresenta un esempio

Dichiarazione dei redditi
Attenzione alle novità
sull'uso del contante

MONZA (cmz) Il Caf della Camera del lavoro di Monza ricorda che dal 1° gennaio di quest'anno potranno essere detratte in dichiarazione dei redditi 2021 solo le spese pagate con modalità tracciata, quindi con Pos, assegno o bonifico. Vale anche per le visite specialistiche sanitarie private, per le frequenze a scuola a università o asili nido, per assicurazioni con rischio morte e per le iscrizioni dei figli ad associazioni sportive, palestre, piscine ed altre strutture e impianti sportivi. Lo stesso vale per i canoni dell'abitazione principale, gli affitti degli studenti universitari e gli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale... Due le eccezioni: le spese per l'acquisto di medicinali in farmacia e di dispositivi medici e per prestazioni sanitarie rese dalle strutture pubbliche o accreditate».

MONZA (cmz) Si è aperta ieri, lunedì 27 gennaio, la terza fase del «Bando innovazione delle filiere di economia circolare in Lombardia» promosso da Camera di commercio di Milano, Monza Brianza, Lodi, Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia.

Sono messi a disposizione delle piccole e medie imprese lombarde fino a 80 mila euro a fondo perduto per la realizzazione di progetti che promuovano il riutilizzo dei materiali riciclati, di prodotti e sottoprodotti o residui derivanti dai cicli produttivi in alternativa alle materie prime vergini e la riduzione della produzione dei rifiuti, e per progetti di eco-design che tengano conto dell'intero ciclo di vita del prodotto secondo la metodologia Life Cycle Thinking.

L'obiettivo è di favorire la transizione delle piccole e medie imprese lombarde verso un modello di economia circolare, sostenibile ambientale ed economica. Una crescita sostenibile delle imprese e dell'intero sistema produttivo (filiera) prevede iniziative imprenditoriali innovative che impattino sulle fasi più importanti dell'intero ciclo di vita della produzione e della commercializzazione di prodotti e servizi, anche ai fini del raggiungimento di ulteriori e nuovi vantaggi competitivi per le imprese.

Con le sue quasi 31 mila imprese ecoinvestitrici Milano è in testa alla classifica nazionale, sia per numero assoluto di imprese, sia per l'incidenza che hanno sul totale delle imprese della provincia, valore che nel capoluogo lombardo supera il 35%. Non solo Milano però ha intrapreso con successo questa strada, perché La Lombardia vanta 138 mila imprese definite green per numero di tipologie occupazionali, il 21,3% del totale nazionale. Ben 5 province nella top 20; oltre a Milano troviamo Brescia (10.200 imprese), Bergamo (8.095), Monza Brianza (5.932) e Varese (5867).

Milano è regina dell'innovazione green anche per quanto riguarda i cosiddetti green jobs, le occupazioni orientate alla green economy, che nel capoluogo lombardo superano quota 74 mila. Bene la provincia di Monza Brianza che registra nel 2019 9.122 green jobs e quasi 6 mila imprese ecoinvestitrici. Lodi raggiunge i 1148 lavori con il bollino verde e 1244 imprese green.

Dati positivi anche rispetto all'incidenza delle imprese green sul totale delle imprese della provincia, valore che a Brescia raggiunge il 30,6% (15esimo posto in Italia), a Monza e Brianza il 30,1 (17esimo posto) e a Varese 29,9%.

Le imprese green

5 CITTÀ LOMBARDE NELLA TOP 20 ITALIANA

» Milano

AL 1° POSTO IN ITALIA
30.902 imprese investono nel green

» Monza

AL 17° POSTO IN ITALIA
5.932 imprese investono nel green

» Brescia

AL 6° POSTO IN ITALIA
10.201 imprese investono nel green

» Bergamo

AL 10° POSTO IN ITALIA
imprese investono nel green

» Varese

AL 18° POSTO IN ITALIA
5.867 imprese investono nel green

Monza e Brianza Federica Cattaneo, cinisellese, succede a Matteo Casiraghi La Flai Cgil ha eletto la nuova segretaria

MONZA (cmz) Federica Cattaneo è la nuova segretaria generale della Flai-Cgil di Monza e Brianza.

In Brianza la Flai-Cgil si occupa delle lavoratrici e dei lavoratori che operano nella manutenzione del verde, nell'agricoltura tradizionale e nell'industria alimentare, nell'artigianato alimentare e nella panificazione. Un comparto, quello dell'agro-alimentare, che in Brianza occupa circa 4.000 addetti.

Federica Cattaneo, cinisellese proveniente da Flai-Cgil Milano e da diverse esperienze sindacali, prima nel settore del com-

mercio, poi, per circa nove anni, nel settore agro-alimentare, sostituisce **Matteo Casiraghi**, per otto anni a capo della Flai-Cgil di Monza e Brianza.

«Dopo otto anni intensi - ha dichiarato Casiraghi a margine dell'Assemblea generale di categoria che ha eletto Cattaneo col 95% dei consensi - si è concluso il mio contributo dato alla Flai-Cgil. È stato impegnativo e militante. Un solo grande grazie a coloro che mi rendono ciò che sono: le lavoratrici e i lavoratori».

Casiraghi ora si occuperà a tempo pieno di nuovi incarichi nella segreteria confederale, a

fianco di **Angela Mondellini**, segretaria generale della Cgil di Monza e Brianza.

Cattaneo ha detto di essere stata conquistata dal settore dell'agroindustria, «con le cascine, gli allevamenti, i vivai e i garden. Qui ho vissuto la solidarietà tra lavoratori italiani e migranti. Per il futuro - ha aggiunto - vedo, in continuità con le positive esperienze di questo territorio che mi ha accolto con tanto affetto, nuove sfide: ad esempio un obiettivo di civiltà qual è la costituzione della Rete del lavoro agricolo di qualità, contro lo sfruttamento e il caporalato».

Automotive Il futuro dell'auto allarma la Brianza

MONZA (cmz) «Il settore automotive sta vivendo un momento di radicale trasformazione e per noi della Fiom è importante che in questa fase si creino le condizioni per rilanciare questo settore che è nevralgico nell'economia italiana».

Così **Stefano Buccioni**, coordinatore del settore automotive (che comprende tutte le aziende piccole e grandi legate al settore dell'industria automobilistica) della Fiom Cgil Brianza, nel presentare l'Assemblea provinciale delle delegate e dei delegati sindacali delle aziende del comparto Automotive operanti in Brianza. L'appuntamento è per domani, mercoledì 29 gennaio, alla Camera del lavoro di Monza.

«La Brianza è un territorio che da sempre ha avuto un forte insediamento del settore dell'Automotive - ha sottolineato ancora Buccioni - anche se non ci sono più gli stabilimenti dell'Autobianchi a Desio, esistono tantissime aziende della filiera dell'automobile».

«Dalle bullonerie (Fontana e Agrati a Veduggio) a tutte le aziende legate alla componentistica, passando per la stessa St Microelectronics di Agrate, ci sono circa 10 mila lavoratori che operano in Brianza in questo settore e non vogliamo che in questa fase di trasformazione del comparto si perdano posti di lavoro».

Per questo motivo è stata convocata l'assemblea delle delegate e dei delegati di tutte le aziende della filiera dell'auto in programma domani. «Per interrogarci - ha concluso Buccioni - su quale azione sindacale mettere in campo per guidare, e non subire, questa fase di cambiamento».

Ai lavori dell'assemblea saranno presenti anche **Alessandro Pagano**, segretario generale della Fiom Cgil Lombardia e **Michele De Palma**, segretario nazionale della Fiom Cgil.



LA SEGRETARIA FLAI FEDERICA CATTANEO

IL GIORNO 28/01/2020



MONZA (cdi) Dopo l'appello al Ceo perché riveda i tagli e mantenga i livelli occupazionali su Monza, l'audizione in Regione Lombardia.

Non si arrendono i lavoratori licenziati della «Adidas» (41 di cui una trentina sulla sede monzese di via Monte San Primo).

Giovedì la delegazione, guidata da **Matteo Moretti** della Filcams Cgil, è stata a Palazzo Lombardia. E qui ha incassato la solidarietà dei consiglieri regionali **Gigi Ponti** (del Pd) e dei Cinque Stelle **Marco Fumagalli**.

«Ci troviamo di fronte a una delle situazioni più paradossali fra quelle che abbiamo affrontato in questi ultimi tempi, perché l'impresa

PER I POSTI DI LAVORO

Adidas in Regione, appello dei politici

macina utili e contemporaneamente rischia di produrre licenziamenti - ha commentato al riguardo il democratico **Ponti** che fa parte della IV Commissione Attività produttive - Siamo già alla seconda ristrutturazione, nonostante i bilanci in positivo, e già se ne annuncia una possibile terza».

Da qui l'appello all'asses-

sore regionale al Lavoro **Melania Rizzoli** «di intervenire sia dal punto di vista amministrativo che politico su una vicenda così particolare». «E ci aspettiamo che al Ministero dello Sviluppo economico la questione venga trattata per la rilevanza che ha e il caso specifico che rappresenta», ha chiosato **Ponti**.

Parole simile a quelle di

Fumagalli: «E' veramente assurdo che un'azienda così florida, che dal mercato italiano riceve grande soddisfazione in termini economici e che spende moltissimi soldi in attività di marketing, non abbia la minima sensibilità in relazione alla conservazione dei posti di lavoro - ha rimarcato - Delocalizzare i servizi amministrativi nell'era dello smart working è un fatto assolutamente deplorabile. L'attività d'impresa deve essere svolta anche mostrando sensibilità verso i territori che non devono essere solo considerati come mercati. La Lombardia è terra operosa e non luogo di speculazione per gli «avvoltoi» della finanza».

IL GIORNO - 28/01/2020

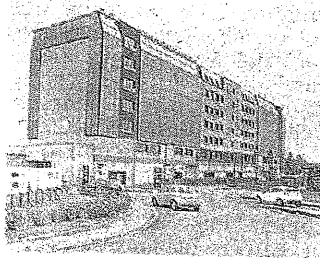
IN AULA SI È PARLATO ANCHE DELLA STRUTTURA COMMERCIALE DI VIA LARIO

Passaggio da Auchan a Conad in Consiglio Allevi ammette: «Preoccupati per i lavoratori»

MONZA (czi) Tanta preoccupazione per la situazione dei lavoratori del punto vendita Auchan in via Lario.

L'ha espressa il sindaco **Dario Allevi** rispondendo a un'interrogazione presentata in Consiglio comunale da **Maria Chiara Pozzi** della lista civica Monza per Scanagatti.

La rappresentante dell'opposizione ha chiesto al primo cittadino lo stato dell'arte circa il futuro della struttura al confine con Muggiò dopo la recente acquisizione da parte di Conad. Un accordo che su tutto il territorio nazionale interesserà numerosi punti vendita (anche i supermercati Simply) e di conseguenza numerosi dipendenti e lavoratori (in via Lario circa 150). «In tanti - ha osservato Pozzi - mi hanno contattato manifestan-



domi più di una preoccupazione. Vorremmo saperne qualcosa in più e se e in che modo l'Amministrazione sta seguendo la vicenda».

Preoccupazioni evidenziate anche dai sindacati e, come detto, confermate anche dal sindaco. «La situazione è complessa - ha ammesso Allevi - La stiamo seguendo come Comune insieme alla Provincia e siamo molto preoccupati. Ab-

biamo partecipato a un incontro in Provincia proprio su richiesta dei sindacati».

La situazione, come detto, preoccupa. «Questa grande operazione, molto complessa, risale a maggio e luglio. Fino al cambio delle denominazioni, a ottobre. Conad è un consorzio di sei cooperative con a loro volta centinaia di soci. Ad oggi, solo una piccolissima parte dei lavoratori sono tranquilli. Nessuno sa il futuro della struttura di Monza, fino a fine dicembre nessuna decisione è stata ancora presa, anche se Conad ha comunque già parlato di esuberi. Il nostro impegno è garantito, speriamo la struttura non chiuda, per i lavoratori e per la "ferita urbanistica" che quel centro ha rappresentato per la nostra città».

LA COMUNICAZIONE E' ARRIVATA DAL CDA ATTRAVERSO UNA MAIL INVIATA AI GENITORI

CHIUDE PER SEMPRE



De profundis per la civica fondazione Asilo San Giuseppe: senza contributi comunali 150 bambini saranno «a spasso» e 30 lavoratrici rischiano ora di perdere il lavoro

ARCORE (frc) La scuola materna e l'asilo nido della civica fondazione «Asilo San Giuseppe» di Arcore chiuderanno i battenti a giugno. Troppi i debiti, circa 180mila euro, accumulati dall'ente privato che ha gestito il plesso scolastico per oltre cent anni. Da qui la decisione di bloccare le iscrizioni per il nuovo anno scolastico, in barba al fatto che solo due settimane fa l'asilo avesse organizzato un open day. Segno eloquente di come la situazione sia precipitata nel giro di pochi giorni.

Una decisione che era già nell'aria da diverso tempo, come avevamo raccontato sul Giornale di Vimercate negli ultimi mesi, soprattutto dopo le dimissioni dell'ex presidente del Cda **Cristina Maranesi**. Anche se nessuno si immaginava un epilogo così repentino.

La notizia bomba, che ha provocato un vero e proprio

terremoto visto che genitori e insegnanti non sapevano nulla, è scoppiata con una lunga e-mail inviata tra martedì e mercoledì della scorsa settimana dal Consiglio di Amministrazione della civica fondazione San Giuseppe, guidato da **Marco Penati**. Mail attraverso la quale la governance dell'istituto di via Tomaselli ha informato i genitori che avevano effettuato la pre-iscrizione per il prossimo anno scolastico alla scuola, che avrebbero dovuto cercarsi un altro plesso.

«Cari genitori, con estremo rammarico vi dobbiamo comunicare che l'opera educativa che la Civica Fondazione ha sostenuto per tanti anni si trova in difficoltà economiche ed organizzative che stiamo registrando in modo sempre più pesante - si legge nella mail inviata a mamme e papà - L'impossibilità di alleggerire i costi di gestione, l'aumento

di oneri di ogni tipo e il venir meno di sostegni finanziari ci costringono ad assumere la decisione drastica di sospendere le nuove iscrizioni all'Asilo San Giuseppe per il prossimo anno. Non si tratta di una decisione presa con leggerezza, ma all'esito di una lunga verifica e di un'attenta riflessione. Ovviamente si tratta di una sospensione, nella speranza di poter appianare

la situazione e riprendere l'opera educativa a pieno regime. Ovviamente, ogni cifra da Voi versata in fase di pre-iscrizione Vi verrà resa immediatamente, motivo per cui Vi si invita a comunicarci il Vostro iban e l'importo pagato».

Una comunicazione che, dicevamo, ha mandato su tutte le furie mamme e papà ed educatrici. Mercoledì sera prima si sono ritrovati al San

Giuseppe per fare il punto della situazione. Poi, verso le 22, oltre un centinaio di genitori hanno marciato su Largo Vela con slogan e urla: «Il San Giuseppe non si tocca e non si chiude».

E, approfittando della presenza della Giunta negli uffici comunali, hanno chiesto ed ottenuto un incontro con l'Esecutivo. Un blitz che ha surriscaldato gli animi. Dal

canto suo il Consiglio di Amministrazione, al momento, ha scelto la via del silenzio e si è trincerato dietro un secco «no comment» segno evidente di come sia tesa la situazione. Intanto le minoranze sono sul piede di guerra. Chiedono le dimissioni della Giunta e la Lega scenderà in piazza il prossimo 8 febbraio accanto a genitori e maestre. **Rodrigo Ferraro**

Quando e come è nata la Fondazione?

La civica fondazione è un ente privato ed è nata nel 1952 grazie ad un lascito dei conti Casati. Da allora ad oggi ospita bambini della scuola materna e del nido. È una scuola di ispirazione cristiano-cattolica

Perché il Comune non può più elargire fondi pubblici?

Una recente sentenza della Corte dei Conti stabilisce che gli enti pubblici, tra i quali il Comune, non possono elargire aiuti economici, se non sotto forma di aiuto alle rette, per enti privati che abbiano situazioni debitorie

Perché il Comune è entrato nell'asilo?

In passato il Comune ha stipulato una convenzione per permettere agli arcovesi di iscrivere i figli alla scuola con un contributo statale. Per questo l'ente è amministrato da un cda eletto per quattro quinti dall'Amministrazione comunale

E ora cosa succede? Dove andranno i piccoli?

L'Amministrazione comunale sta studiando un piano B. Trovare spazi, anche pubblici, che possano accogliere i bimbi arcovesi della scuola materna. Invece l'asilo nido potrebbe trovare spazio nei locali dell'area ex Falck

Da quando esiste la situazione debitoria?

In base a quanto dichiarato dal sindaco Rosalba Colombo, la civica Fondazione San Giuseppe, già a partire dal 2007 aveva un debiti con banche, sotto forma di mutui, per circa 200mila euro

Contributi elargiti
dal centrodestra1.300.000
euro

2007-2011

Dal 2011, primo anno del centrosinistra di Rosalba Colombo, ad oggi, l'Esecutivo ha finanziato la Civica fondazione San Giuseppe per oltre 1,5 milioni di euro

2012 - 238.000	2013 - 240.000	2014 - 216.000	2015 - 150.000
2016 - 140.000	2017 - 131.000	2018 - 195.000	2019 - 90.000

Mercoledì sera blitz in comune subito dopo la riunione che si è svolta all'asilo

Mamme, papà e insegnanti «assediar

Oltre cento genitori hanno «marciato» su Largo Vela per parlare col sindaco

ARCONE (frd) Molti l'hanno già ribattezzata come la «fredda notte della resa dei conti». Un'irruzione a palazzo in piena regola. Un vero e proprio blitz quello organizzato mercoledì sera, negli uffici comunali di Largo Vela da parte di mamme e papà dei 153 bambini che frequentano l'asilo nido e la scuola dell'infanzia del San Giuseppe. La temperatura esterna segnava 0 gradi, ma il clima era surriscaldato.

Infatti i genitori, a seguito della repentina decisione di chiudere l'asilo, si sono ritrovati nei locali della scuola di via Tomaselli per fare il punto della situazione. Ma, successivamente, verso le 22, quando hanno saputo che, proprio in quei minuti, il sindaco **Rosalba Colombo**, insieme agli assessori **Valentina Del Campo** e **Paola Palma** stava incontrando i membri del Consiglio di amministrazione del San Giuseppe, sono usciti di fretta e furia dall'asilo e hanno marciato in direzione Municipio.

E alle 22.15 circa una vera e propria marea umana ha varcato i cancelli di Villa Borromeo, chiedendo a gran voce di poter parlare con il sindaco. A cercare di calmare gli animi dei genitori ci ha pensato l'assessore **Nicola Sullo** che, su suggerimento del sindaco, ha fatto entrare in sala del Camino una decina di rappresentanti di genitori e personale docente e non. I genitori hanno chiesto al sindaco e alla Giunta di terminare il percorso formativo che i loro figli hanno iniziato e un ripensamento sul blocco delle iscrizioni per il prossimo anno scolastico. Tra di essi anche il consigliere del M5S,



Rappresentanti dei genitori e insegnanti a colloquio, mercoledì sera, in sala del Camino, in Municipio, insieme al sindaco Rosalba Colombo e agli assessori Paola Palma e Valentina Del Campo

Andrea Orrico. Mentre le educatrici, dal canto loro, hanno chiesto rassicurazioni sul futuro dei loro posti di

lavoro. Un incontro durato oltre un'ora, mentre fuori mamme e papà hanno atteso in-

vano una fumata bianca che, purtroppo, alle 23.32, è diventata nerissima. «Non tornano indietro», hanno sussurrato i rappresentanti dei genitori e degli educatori al termine dell'incontro con la Giunta.

«Arcone non si prende carico dei non residenti - hanno dichiarato a caldo - Per i residenti i genitori dei bambini della scuola dell'infanzia di 4-5 anni devono fare per precauzione le iscrizioni alle scuole statali, quelli di tre anni dove vogliono. Per quanto riguarda il nido dovrebbe esserci un progetto nido nella zona nuova ex Falck dove ci dovrebbero essere 45 posti, ma al momento si sa poco sulle modalità di accesso. La fondazione andrà a morire». «Perché vogliono chiudere una scuola dove paghiamo la retta e ci sono 150 bimbi iscritti? - si è chiesta una mamma con rabbia - Il San Giuseppe è una ottima scuola, non capiamo il senso di questa decisione. Purtroppo manca chiarezza da parte dell'Amministrazione comunale sul perché di certe scelte».

Rodrigo Ferrario



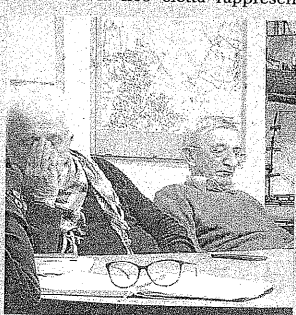
NESSUNA DICHIARAZIONE DA PARTE DEL CDA

L'assordante silenzio del Consiglio di Amministrazione

ARCONE (frd) Arriva. No anzi, non arriva. E' già stato ribattezzato come il «valzer del comunicato stampa». Stiamo parlando delle dichiarazioni ufficiali che genitori e insegnanti si attendevano da parte del Consiglio di Amministrazione della civica fondazione, guidato da **Marco Penati**. Con lui siedono nella governance dell'ente anche **Gigi Contratto**, **Sonia Raffini** e la neo eletta rappresentante dei genitori

Elena Focardi (che ha preso il posto della dimissionaria **Valeria Locati**). Manca il quinto membro del Cda. Ruolo ricoperto per qualche giorno da **Tommaso Ferri**, prima che anch'egli se ne andasse rassegnando le dimissioni.

Nei giorni scorsi i membri del Consiglio di Amministrazione



ne avevano promesso la pubblicazione di una nota stampa per spiegare la loro posizione. Ma fino a ieri pomeriggio alle 16, ora di chiusura del Giornale, non è stato emesso alcun comunicato. Segno evidente del clima teso che si respira all'interno della governance. A conferma di ciò è arrivata solo una dichiarazione da parte di Raffini che la dice lunga sul clima che si respira nel Cda. «Personalmente mi sono sempre dichiarata contraria alla sospensione delle iscrizioni perché lo ritengo un errore», ha dichiarato il rappresentante delle opposizioni nel Cda.

L'editoriale - La lezione del San Giuseppe è una dura sconfitta per tutti

di Rodrigo Ferrario

L'annunciata chiusura di una scuola, sia essa pubblica o privata, rappresenta sempre una sconfitta per tutti, in primis per le future generazioni.

L'ormai più che probabile scioglimento della Civica fondazione San Giuseppe, (già ampiamente anticipata e raccontata nei mesi scorsi dal nostro Giornale) a causa delle gravi difficoltà economiche in cui versa l'ente privato, rappresenta l'emblema della nostra Italia.

Una situazione paradossale che si trascina da moltissimi anni, decenni, e che nessun politico, di qualsiasi schieramento, ha mai voluto affrontare con fermezza e decisione. Sin dai tempi delle vacche grasse (2007/2011) quando al governo della città c'era il centrodestra che elargiva poco meno di 300mila euro all'anno alla fondazione fino ai giorni nostri (per quest'anno è

previsto uno stanziamento di 90mila euro), si era capito che il meccanismo del finanziamento pubblico che salva(va) i bilanci (e i debiti) di un ente privato non poteva durare negli anni. Ma si è sempre fatto così.

Come era prevedibile che non avrebbe mai potuto funzionare una governance, quella del consiglio di amministrazione, formata da «semplici volontari», (4 consiglieri su 5 vengono nominati dalla politica) che hanno dato corpo e anima per salvare un ente che non avrebbe mai potuto camminare sulle proprie gambe senza finanziamento comunale. Ai membri della governance si può attribuire il merito di averci provato, anche se l'impresa era ardua. Di certo, però, non hanno brillato nella comunicazione, dato che insegnanti e genitori sono venuti a sapere dal nostro giornale dell'imminente chiusura del plesso.

La chiusura della scuola è una sconf-

fitta per tutti. In primis della politica che nel corso degli anni ha pensato ad elargire contributi (oltre 2,5 milioni di euro in 12 anni) senza controllare a sufficienza come venivano spesi.

E' una lezione per i vari Cda che si sono succeduti che hanno sempre agito con una certezza intrinseca: mal che vada ci sarà sempre il «salvavente» del danaro pubblico a salvare i bilanci. Ed ora il futuro è a tinte fosche. Famiglie alla ricerca di nuove scuole per garantire l'istruzione ai loro figli, insegnanti che temono per il posto di lavoro. C'è chi invoca un commissario, chi un nuovo piano economico, ma la realtà è che senza soldi del Comune calerà per sempre il sipario su una struttura che ha scritto pagine importanti del mondo dell'istruzione arconese. E, forse, tra qualche anno, al posto di quello stabile così vetusto ma ricco di storia, troveremo un nuovo insediamento edilizio. Domani è un altro giorno, vedremo.

Debiti verso
fornitori

180.000

Riguardano i debiti
per utenze e per il
servizio mensa

Totale iscritti
alla materna

93

Attualmente sono 93 i
bambini che
frequentano la materna

Arcoresi iscritti
alla materna

63

Ben 63 di loro sono
residenti sul
territorio di Arcore

Totale iscritti
al nido

59

In totale i bambini
che frequentano il
nido sono 59

Arcoresi
iscritti al nido

40

Sono 40 i piccoli da
zero a tre anni che
abitano ad Arcore

Dipendenti
dell'asilo

30

Educatrici, personale
amministrativo e
non docente

Giuseppe

il Comune

Valzer delle dimissioni
Zamboni, Maranesi,
Centemero, Locati
e Fermi hanno lasciato

ARCORE (frd) Più che le tante parole pronunciate in questi giorni dall'Amministrazione comunale, dai genitori e dai politici, la fotografia impietosa che immortalava lo stato drammatico in cui versa la civica fondazione Asilo San Giuseppe arriva direttamente dal valzer delle dimissioni che hanno colpito la gran parte dei membri che negli ultimi anni si sono seduti nel Consiglio di Amministrazione. Una premessa, però, è d'obbligo. Stiamo parlando di politici, genitori o semplici professionisti che si sono presi la briga di mettere le mani in un bilancio che già da parecchi anni faceva acqua da tutte le parti. E lo hanno fatto gratis, senza ricevere un euro di compenso, come prevede lo statuto della fondazione. Un gesto lodevole che, però, alle prime difficoltà, li ha visti gettare la spugna. La prima ad inaugurare il valzer fu qualche anno fa la ex presidente **Daniela Zamboni**. Durante la sua guida il San Giuseppe sembrava aver imboccato la strada giusta. Ufficialmente per un problema di salute (in realtà ancora oggi il suo passo indietro rimane un mistero), Zamboni, nel gennaio del 2019, lasciò il testimone a **Cristina Maranesi**. L'esponente del Pd vimercaiese, nominata sempre attraverso un bando pubblico, è entrata in carica nel mese di marzo e si è dimessa a novembre del 2019. In concomitanza con le dimissioni di Zamboni, anche un altro big della politica arcorese fece un passo indietro: Stiamo parlando di **Elena Centemero**, oggi preside dell'istituto scolastico Vanoni di Vimercate ed eletta in Cda come rappresentante delle minoranze. Il suo posto venne preso dalla forzista **Sonia Raffini** dopo una battaglia con la sua «collega» di coalizione **Laura Besana**, segretaria cittadina del Carroccio.

Ma la scorsa estate verrà ricordata anche per la nomina di **Valeria Locati** a rappresentante dei genitori. Quest'ultima, nel giro di pochi mesi, è riuscita a farsi eleggere nel Cda e poi a rassegnare le dimissioni. Dopo qualche mese è ritornata sui suoi passi, si è fatta eleggere di nuovo e ha nuovamente rassegnato le dimissioni. Infine c'è chi può addirittura vantare il record di essere rimasto in carica solamente una manciata di giorni. A seguito delle dimissioni di Maranesi, la Giunta aveva indetto un nuovo bando e aveva individuato nell'avvocato arcorese **Tommaso Fermi** (esponente proveniente dal Pd) la figura giusta per guidare la fondazione. Dopo pochi giorni il legale se n'è andato. L'ennesimo passo indietro.



L'ex presidente del Cda Cristina Maranesi



L'ex rappresentante dei genitori Valeria Locati



L'ex rappresentante della minoranza Elena Centemero

Indiscrezioni
E il futuro?
Ipotesi
e certezze

ARCORE (frd) Molti dubbi e poche certezze. Una di queste è che, salvo clamorosi e imponderabili colpi di scena o retromarcie del Consiglio di Amministrazione, il plesso scolastico di via Tomaselli chiuderà per sempre a Giugno.

Sul futuro dei piccoli che frequentano l'asilo, in particolare coloro che il prossimo anno si ritroveranno ad affrontare il secondo e terzo anno di asilo nido e scuola materna, il sindaco **Rosalba Colombo** e l'assessore **Paola Palma**, in conferenza stampa, hanno confermato l'impegno a trovare una soluzione. Al momento, sul tappeto, sono due le opzioni per la sezione del nido e la sezione della scuola dell'infanzia.

Per i bimbi di età compresa tra gli zero e i tre anni una possibile soluzione potrebbe essere quella del trasferimento dei bimbi all'interno degli spazi creati sotto una delle due torri dell'area ex Falck che si trovano in via Battisti, nel cantiere Devero. In quel caso, però, le educatrici che attualmente insegnano al San Giuseppe dovrebbero creare una cooperativa e partecipare ad un bando pubblico per la gestione di quegli spazi che la Giunta pubblicherà nelle prossime settimane. I posti a disposizione sono ben 45 nell'area ex Falck, dunque i residenti arcoresi non avrebbero alcun problema a trovare un nido per i loro figli.

Invece per la scuola dell'infanzia l'idea sarebbe quella di aggiungere sue sezioni alla scuola elementare statale di via Monginevro. Ipotesi che rimane comunque complicata perché si tratterebbe di inserire all'interno di una struttura statale due classi di una scuola privata. E non sarebbero pochi i problemi riguardanti l'utilizzo degli spazi e la sicurezza.

L'altra grande domanda che domina soprattutto la scena politica e che surriscalda gli animi delle minoranze riguarda il futuro dello stabile di via Tomaselli.

Negli ultimi giorni sono girate le voci più disparate circa l'immobile. C'è chi parla di interessi dei grandi costruttori, pronti a fiondarsi sullo stabile per realizzare appartamenti appetibili in pieno centro Arcore. E c'è, invece, chi ipotizza la realizzazione della casa di riposo invece che sul terreno davanti al palazzetto dello sport «PalaUnimec». Se siamo nel campo della fantapolitica o se c'è qualcosa di vero lo scopriremo prossimamente.

LA REAZIONE Rabbia e sconcerto per una decisione che le ha colte di sorpresa

Educatrici scioccate, temono di perdere il lavoro

ARCORE (frd) Rabbia, tanta, condita con le lacrime di chi teme di perdere il posto di lavoro. Ma anche delusione, scoramento e poca voglia di parlare. Quasi inutile sottolineare l'aria pesante che si respirava e che si respira in queste ore tra i corridoi della scuola di via Tomaselli. Ad alleggerire il clima ci pensano i sorrisi gioiosi dei piccoli che, nonostante tutto, rallegrano un clima surreale.

Per il momento le insegnanti e tutto il personale che lavora nella civica fondazione Asilo San Giuseppe hanno preferito intraprendere la strada del silenzio, in attesa di capire gli sviluppi di una situazione difficile e di un futuro a tinte fosche. Solo poche parole da parte della coordinatrice **Claudia Bononi**. «Lunedì sera (ieri sera, ndr) ci ritroveremo per fare il punto della situazione e per capire che posizione prendere davanti a quello che è successo negli ultimi giorni - ha spiegato Bononi - Al momento non voglio aggiungere altro, cercate di capire...».



In primo piano la coordinatrice delle insegnanti del San Giuseppe **Claudia Bononi** (a destra) insieme alla collega **Samanta Squeo** (a sinistra) subito dopo l'incontro avvenuto mercoledì sera con il sindaco **Rosalba Colombo** e gli assessori **Paola Palma** e **Valentina Del Campo**

Il sindaco Rosalba Colombo e la sua Giunta hanno spiegato che possono intervenire solo per calmierare le rette

«Basta soldi pubblici ad un ente privato»

Categorico il primo cittadino: «Non posso più erogare danaro pubblico per ripianare debiti contratti dalla civica fondazione»

ARCORE (frd) Basta soldi pubblici per coprire debiti di un ente privato come la civica fondazione Asilo San Giuseppe. E' questa, in sostanza, la forte presa di posizione manifestata dall'Esecutivo guidato da **Rosalba Colombo** durante la conferenza stampa convocata giovedì sera, quando la notizia dell'imminente chiusura della scuola di via Tomaselli aveva già creato panico tra genitori e insegnanti. Il primo cittadino, affiancato dal vicesindaco **Valentina Del Campo** e dall'assessore alla Pubblica Istruzione **Paola Palma**, ha fatto un resoconto sulla gestione dei rapporti tra l'Amministrazione comunale e la civica fondazione, cercando di chiarire i passaggi più delicati della pesante situazione debitoria dell'ente, che si aggira attorno ai 180mila euro.

«L'asilo San Giuseppe è una scuola privata - ha spiegato il sindaco - Questo è un aspetto fondamentale da capire e da trasmettere. Il Comune nel corso degli anni ha sostenuto la scuola privata riconoscendo dei contributi come sostegno per le iscrizioni dei bambini residenti in città. Contributi che, in termini molto ridotti, vengono dati anche alle altre scuole private. Dal 2011 ad oggi abbiamo versato nelle casse della fondazione oltre 1,6 milioni di euro per sostenere la scuola, raggiungendo in alcuni momenti i 2mila euro di contributo per



Da sinistra: l'assessore alla Pubblica Istruzione Paola Palma, il sindaco Rosalba Colombo e il vicesindaco Valentina Del Campo durante la conferenza stampa organizzata dall'Esecutivo per giovedì sera della scorsa settimana per fare il punto della situazione sulle criticità economiche emerse nella civica Fondazione San Giuseppe

alunno, in confronto, per esempio, ai 400 euro pro capite per arcorese che elargiamo per la scuola dell'infanzia privata Durini o per la cooperativa Cavenaghi che gestisce l'asilo della Pegli».

La convenzione in essere tra il Comune e la scuola scadrà a giugno e a settembre dovrebbe comunque essere rinnovata ma con un contributo nettamente inferiore rispetto a quanto dato in passato (lo scorso anno era di 90mila euro) anche a fronte di un drastico calo del numero di bambini iscritti che in pochi anni si è dimezzato.

Una diminuzione di contributi che significa chiusura dell'asilo. «Non è Rosalba Colombo o la Giunta che decide di non voler più concedere finanziamenti pubblici per un ente statale ma è la Corte dei

Conti con una recente sentenza del 2018 che ce lo impone - ha precisato il sindaco - Non possiamo ripianare i debiti di un ente privato. Io ho il compito di parlare chiaro ai miei concittadini: già ai tempi del centrodestra del sindaco **Marco Rocchini**, che arrivò ad elargire addirittura 300mila euro all'anno, la civica fondazione aveva dei debiti, con le banche, sottoforma di mutui, per circa 200mila euro. E nonostante questi corposi contributi, il disavanzo aumentava sempre di più. Da quando ci siamo insediati, anno dopo anno, abbiamo cercato di abbassare il contributo, cercando anche di aiutare i vari consigli di amministrazione che si sono succeduti a camminare con le proprie gambe alla ricerca dell'autonomia finanziaria. E

questo lo abbiamo fatto più volte in diverse riunioni convocate in Comune alla presenza del Cda, dei sindacati e del personale. Avevamo chiesto loro di cercare di abbassare il costo del personale, che incideva all'epoca, come oggi, in maniera massiccia sui bilanci. Ma i nostri inviti sono caduti nel vuoto. In 9 anni abbiamo erogato oltre 1,6 milioni di euro alla civica fondazione e vorrei che questo concetto fosse chiaro a tutti. Certo, se devo rimproverarmi qualcosa, posso dire di avere peccato di un eccesso di buonismo. E' dal 2013 che va avanti questa situazione critica, ma noi già all'epoca avevamo fatto presente queste criticità. Anzi a dire il vero già da quell'anno avevamo ipotizzato la realizzazione dell'asilo nido e della scuola materna nell'area ex

Falck. Non siamo di certo davanti ad un fulmine a ciel sereno. L'abbiamo detto in tutti i modi che così non si poteva andare avanti. Noi, a differenza di altri che nel corso di questi anni hanno preferito scappare piuttosto che affrontare i problemi, ci abbiamo messo la faccia e la testa per affrontare questo problema».

Partendo dalla pesante situazione debitoria, il primo cittadino e la sua Giunta hanno invitato il Consiglio di Amministrazione della civica fondazione a non accettare più nuove iscrizioni e la necessità di trovare una soluzione per i 39 bambini arcoresi che hanno già iniziato il percorso scolastico della scuola materna tra le mura dello storico asilo. L'ipotesi su cui sta lavorando la Giunta è quella di spostare le due classi dei bambini di 4 e 5 anni all'interno della scuola di via Monginevro. Ipotesi complicata perché si tratterebbe di inserire all'interno di una struttura statale due classi di una scuola privata.

Più facile, invece, la soluzione per l'asilo nido. Però in questo caso il personale del San Giuseppe dovrebbe costituirsi in cooperativa e partecipare al bando pubblico che l'Amministrazione comunale dovrà indire per gestire l'asilo nido di proprietà comunale della Devero, che si trova nell'area ex Falck, sotto una delle due torri attualmente costruite.

Rodrigo Ferraro

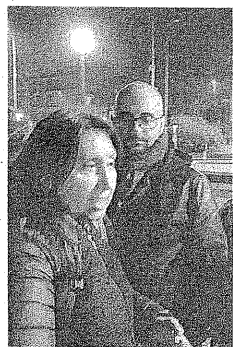
Paola Palma

Lo sfogo dell'assessore sui social

ARCORE (frd) «E' troppo facile chiedere le dimissioni di chi, come me, da 8 anni ha deciso di aprire uno scrigno e guardare attentamente il contenuto». Inizia così il duro sfogo che l'assessore alla Pubblica Istruzione **Paola Palma** ha



pubblicato sul suo profilo Facebook. Dichiarazioni che rispondono al mittente la richiesta delle minoranze delle sue dimissioni. «Il mio compito amministrativo è quello di garantire certamente un progetto didattico ma anche un corretto investimento dei soldi pubblici, cosa che non è stata fatta negli anni in cui si erogavano contributi senza capire. E' troppo facile gridare allo slogan facendo finta di non sapere che si amministra seriamente rispettando l'impegno dei componenti del Cda con un progetto rivolto alle famiglie, bambini e lavoratori. E' più facile metterci la faccia, spiegare, esporre norme che vincolano un amministratore, che, malgrado gradi chiacchiere, ogni giorno si impegna per cercare soluzioni ma che non ha la bacchetta magica per cancellare questioni economiche in continua evoluzione di mese in mese. Io continuo a crederci e non mi faccio intimidire da chi non conosce e non vuole conoscere».



Mercoledì sera il segretario del Carroccio locale Laura Besana è intervenuta nel sit-in di protesta organizzato dai genitori del San Giuseppe all'esterno del palazzo comunale. Dietro Besana anche il consigliere comunale del M5Stelle Andrea Orrico

Il Carroccio ha chiamato a raccolta i suoi militanti La Lega scende in piazza l'8 febbraio e presenta un'interrogazione

ARCORE (frd) La Lega scende in piazza e annuncia una manifestazione per sabato 8 febbraio. La sezione arcorese, guidata dal segretario **Laura Besana**, ha espresso la vicinanza a genitori e insegnanti della civica fondazione San Giuseppe. «L'8 febbraio scenderemo in piazza affinché si faccia davvero tutto il possibile per evitare la fine già preannunciata della Fondazione - ha dichiarato il segretario Besana - Questa, co-

me molte altre questioni che riguardano e coinvolgono gli interessi di cittadini e lavoratori sono per la Lega la priorità e sono battaglie che continueremo a combattere senza sosta. Già in passato, da oltre un anno, la Lega di Arcore aveva sollevato le sue perplessità in merito alla gestione della struttura, liquidata tuttavia dall'Amministrazione come paure infondate, tanto che, a novembre 2019, l'assessore Palma pubblica-

mente, sia in Consiglio Comunale che mediante dichiarazione sui giornali, aveva assicurato la popolazione, sostenendo che il San Giuseppe sarebbe rimasto aperto. Come mai si è arrivati a questo punto? Come mai questo cambio di rotta nel giro di pochi mesi? Come verranno tutelati i lavoratori e insegnanti della struttura? Come verranno tutelati e garantiti i diritti ai già iscritti? Quale assistenza verrà data ai minori per evitare loro

turbamenti a fronte dell'eventuale cambio di compagni, educatori e metodo educativo?».

Nel frattempo anche il consigliere comunale del Carroccio **Enrico Perego** ha protocollato un'interrogazione al sindaco Colombo che verrà discussa durante il prossimo Consiglio Comunale.

«Chiediamo alla Giunta se esistono atti e/o corrispondenza e/o qualsivoglia documentazione attestante eventuali trattative (ma anche solo manifestazioni di interesse, proposte di alienazione o offerte di acquisto) intercorse tra la proprietà della Fondazione ed eventuali terzi, relative alla compravendita dell'immobile di via Tomaselli - ha sottolineato Perego - In caso di risposta affermativa chiederemo di poter visionare la documentazione».

La dura presa di posizione di Fratelli d'Italia, Forza Italia, ImmaginArcore e M5Stelle

ARCORE (frd) Opposizioni all'attacco, chiedono le dimissioni del sindaco **Rosalba Colombo** e dell'assessore **Paola Palma** sull'affaire San Giuseppe.

Le prime bordate all'indirizzo dell'Esecutivo sono arrivate dal M5Stelle. Il consigliere **Andrea Orrico**, oltre ad essere l'esponente «grillino» in Consiglio comunale, è doppiamente coinvolto nella vicenda in quanto padre di un bimbo che frequenta l'istituto di via Tomaselli.

«L'annunciata chiusura dell'asilo è un pugno allo stomaco per la nostra cittadina e per un'istituzione scolastica che vantava 130 anni di storia sul nostro territorio, ma anche un grave problema sociale. La sua chiusura ha mandato allo sbando 160 famiglie, oltre a quelle dei dipendenti - si legge nel comunicato stampa diramato dal M5Stelle - Chi esulta per la chiusura di questa struttura perché ritiene che in questa maniera si sia smesso di sperperare denaro pubblico non si è posto però delle domande fondamentali, un po' per ignoranza e un po' perché fuorviato da dichiarazioni mendaci. Al sindaco e all'assessore rivolgiamo un accorato appello: dimettetevi. E non per motivi politici, ma per manifesta incapacità, non vi-

Le opposizioni vogliono chiarezza e c'è chi chiede le dimissioni del sindaco e degli assessori

sione del futuro e perché bugiarde avendo mentito in più di una occasione sul futuro dell'asilo e della fondazione. Prima dell'annuncio della chiusura dell'asilo bisognava convocare d'urgenza i sindacati dei lavoratori, i rappresentanti dei genitori, il Cda della fondazione e i rappresentanti in consiglio di tutte le forze politiche della città per un consiglio comunale d'urgenza».

«Siamo davanti ad una conclusione che ci aspettavamo da tempo ma che è sempre stata negata - ha sottolineato **Cristiano Puglisi** di Fratelli d'Italia - Consideriamo il sindaco unico responsabile di questa situazione dato che è lei che nomina i componenti del Consiglio di

amministrazione».

Duro anche il commento di Forza Italia. «Da anni il San Giuseppe è una spina nel fianco per la sinistra; da sempre le scuole non pubbliche, la sanità non pubblica è aborrita dalla sinistra; detestano il principio di sussidiarietà. Il sindaco affermò in campagna elettorale con convinzione che si sarebbe occupata di istruzione, ma quella pubblica; ottenne calorosi applausi dai suoi sostenitori - hanno dichiarato i forzisti - L'amministrazione di centro destra, grazie alla professionalità dell'assessore **Giancarlo Sala**, investì nel San Giuseppe e riuscì ad avviare un nuovo corso, grazie all'impegno e alla professionalità dei dipendenti; il San Giuseppe

diventò un'eccellenza. Ci dicono che il centrodestra ha dato contributi importanti al San Giuseppe: certo, abbiamo investito per un'offerta formativa di alto livello. Inoltre il sindaco si è divorato in questi anni due milioni e duecentomila euro dalla vendita della metano Arcore, seicentomila dalle Ferrovie Italiane per la chiusura del passaggio a livello, quattrocentomila dalla vendita delle quote della farmacia di Cascina del Bruno; 3.200.000 euro tutto finito nella villa Borromeo Forse si potevano, almeno in parte, utilizzare in modo più utile, anche per il San Giuseppe».

Infine «ImmaginArcore» ha parlato di un tentativo di cancellare la memoria della città. «Certamente grandi responsabilità porta l'amministrazione guidata dal centrodestra prima e dal sindaco Colombo oggi, con l'assessore Palma attore protagonista chiamata a recitare il copione dello «stiamo facendo e state tranquilli che troveremo soluzioni». Hanno avuto 9 anni di tempo per metter mano ad una situazione già critica. Li hanno trascorsi nominando gente di spечiata onestà, ma che si è rivelata abbastanza disastrosa nel gestire una situazione difficile».

Cavenago - E' nato il Comitato in ricordo di Gabriele Di Guida, operaio scomparso lo scorso aprile a soli 25 anni

«La sicurezza sul lavoro è un diritto» Una battaglia nel nome di «Gabry»

CAVENAGO (ssi) Un comitato che tenga alta l'attenzione sulle morti sul lavoro, facendo informazione e sensibilizzando su quella che rappresenta una vera e propria piaga del nostro tempo. E' nato con questi scopi il comitato «Gabry nel cuore», associazione no profit dedicata a **Gabriele Di Guida**, 25enne di Cavenago scomparso lo scorso aprile mentre si trovava sul posto di lavoro, a Sulbiate. Il «taglio del nastro» è avvenuto sabato pomeriggio: la famiglia e gli amici di Gabriele hanno voluto firmare lo statuto del comitato davanti a tutta la cittadinanza, alla presenza anche del sindaco **Davide Fumagalli**. «Venerdi Gabriele avrebbe compiuto 26 anni (festeggiati con 25 minuti di fuochi d'artificio dagli amici, ndr), mentre oggi siamo qui a dar vita a questo comitato - ha dichiarato emozionata la mamma **Ester Intini** - Sicuramente la vostra presenza è arrivata al cuore di Gabry, dovunque sia. Ci siamo voluti prendere questo impegno perché la sua luce non si spegnesse e perché al contempo rimanesse accesa quella sulla sicurezza sul lavoro. Organiz-



zeremo iniziative, giornate di formazione, andremo nelle scuole: dobbiamo capire che la sicurezza è ovunque, non può essere mai sottovalutata o data per scontata». Al

fianco di mamma Ester il padre di Gabriele, **Massimo Di Guida** (nominato presidente del Comitato), il fratello **Giovanni** (vicepresidente) e tantissimi amici, alcuni dei quali

sono entrati a far parte del consiglio direttivo del comitato: **Andrea Oteri, Riccardo Marino, Andrea Giani, Mattia Naso e Nicolas Munciello**.

«Sono ragazzi eccezionali, stanno facendo qualcosa di straordinario - ha dichiarato il sindaco **Davide Fumagalli** - Da parte dell'Amministrazione avranno tutto l'appoggio necessario per l'organizzazione dei vari eventi».

Eventi che, come detto, avranno al centro la sicurezza sul lavoro: «Quando è morto Gabriele mi sono chiesto più volte come avrei fatto ad andare avanti - ha spiegato **Massimo Di Guida** - Un giorno poi i suoi amici sono venuti a propormi la creazione di un'associazione, facendomi capire che Gabry poteva essere un punto di partenza. Da lui, dal suo ricordo, possiamo iniziare a lottare contro la piaga delle morti sul lavoro, che ogni anno miete oltre 1.200 vittime: un numero impensabile nel 2020. Non è ammissibile che un ragazzo esca al mattino per andare a lavorare e non rientri più a casa la sera».

Molto toccante la testimonianza di **Andrea Giani**, uno degli amici



Sopra Gabriele Di Guida, a fianco i genitori **Massimo ed Ester**, il fratello **Giovanni** e gli amici che hanno dato vita al Comitato: **Andrea Oteri, Riccardo Marino, Andrea Giani, Mattia Naso e Nicolas Munciello**

che maggiormente si è prodigato per la creazione del comitato: «Davanti alla sicurezza non si può chiudere gli occhi. Prima che lavoratori siamo uomini e donne, ragazzi e ragazze. Non siamo numeri, non è ammissibile che Gabry sia diventato un numero. Terremo vivo il suo ricordo facendo informazione, sensibilizzando le persone e la comunità. Lo faremo come lui l'avrebbe fatto per noi, facendo casino. Stiamo combattendo una guerra che vogliamo vincere».

Simone Spreafico

Guenda Ronco, di Ornago, è stata protagonista della puntata di giovedì sera del famoso show televisivo